

Lucania, la favola western che piace tanto all'estero

IL REGISTA ROCCATI: «QUESTA STORIA PARLA DEL MONDO CONTADINO CHE MUORE E DELLA DIMENSIONE MAGICA CHE SOPRAVVIVE» IL CASO

Un piccolo film italiano, *Lucania - terra di sangue e magia* diretto da Gigi Roccati e ambientato negli scenari più selvaggi del nostro Sud, sta conquistando il mondo. Interpretato da Joe Capalbo e Angela Fontana, è stato presentato al Bif&st di Bari in anteprima nazionale e ha avuto mille applausi, ultimo episodio felice di un cammino partito da lontano: il film, costato meno di un milione di euro e proiettato in prima assoluta al "Los Angeles, Italia" nel febbraio scorso, aveva incantato gli americani e trovato una distribuzione, tant'è vero che presto uscirà negli Usa.

LE RADICI

Nel frattempo ha vinto quattro premi al Festival di Houston, battendo 71 rivali di tutti i Paesi, ed è stato invitato al Festival di Mosca. Nelle nostre sale, *Lucania* sbarcherà il 30 maggio con l'appoggio di Matera, città della Cultura europea 2019, che ha fatto del film il proprio portabandiera cinematografico.

LA BATTAGLIA

«Questa grande attenzione internazionale dimostra che ad impor-

si nel mondo è sempre il cinema orgogliosamente legato alle proprie radici», commenta Capalbo che, originario del piccolo paese lucano di Senise alle pendici del Parco del Pollino, famiglia contadina, del film è anche il produttore e ha combattuto cinque anni prima di trovare i finanziamenti e il sostegno di RaiCinema.

Un po' western, un po' favola ambientalista raccontata in chiave di realismo magico, *Lucania* inizia quando un rude uomo dei campi (Capalbo) uccide lo speculatore che voleva avvelenargli i campi (Pippo Delbono) e scappa sulle montagne per salvare la figlia muta (l'intensa Fontana, una delle gemelle di *Indivisibili*) che ha il "dono" di vedere la madre morta. «Il loro è un viaggio di redenzione e sopravvivenza», spiega Roccati, 39 anni, torinese formatosi a Londra, già regista di *Babylon Sisters* e di numerosi documentari premiati a livello internazionale.

LA NATURA

«Il film piace all'estero perché affronta temi universali: il rapporto tra un padre e una figlia, la difesa incondizionata del territorio, l'emancipazione di una giovane donna che si libera dai vincoli di un genitore antico e al tempo stesso dalle lusinghe di un padre moderno». E poi c'è la natura aspra e incontaminata della regione a cavallo dei due mari: si trasforma in un'autentica protagonista della storia. «È lo stesso scenario in cui ho vissuto da bambino», raccon-

ta Capalbo, 62 anni, già attore per Mel Gibson (*La Passione di Cristo*), Abel Ferrara, Mario Martone, Marco Tullio Giordana. «I miei genitori erano contadini che si facevano 12 chilometri al giorno per andare a lavorare, ho otto fratelli e dormivamo tutti in un'unica stanza di pochi metri quadrati. Eravamo poverissimi ma siamo cresciuti felici: ho voluto fortemente realizzare il film per dire grazie all'ambiente da cui provengo, così ricco di valori e di risposte. Proprio quelle che ci sarebbero utili oggi che il mondo va a rotoli».

Roccati racconta di essersi lasciato coinvolgere nel progetto «perché mi ha contagiato l'urgenza di Capalbo di raccontare una storia a lui vicina. Il film parla del mondo contadino che muore e della dimensione magica che sopravvive. La natura, poi, è un tema attualissimo e senza confini: la difesa dell'ambiente è per tutti una necessità irrinunciabile».

LE DIFFICOLTÀ

La parte più difficile, aggiunge il regista, è stato portare la cinepresa in alta montagna: «Volevo degli scenari autentici, non immagini da cartolina». Completano il cast Maia Morgenstern e Marco Leonardi. Suggestiva la colonna sonora: è stata composta da Antonio Infantino, il musicista e poeta fondatore dei Tarantolati di Tricarico, poco prima di morire il 30 gennaio 2018.

G.L.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**A sinistra, Giovanni Capalbo, 63 anni, in una scena del film
Qui sopra, Angela Fontana, 22**

LA GUIDA

CINEMA

di PAOLO MEREGHETTI

LA STELLA



Basilicata, mon amour

Se si escludono i "sassi" di Matera, che avevano affascinato tra gli altri Lattuada, Pasolini e Mel Gibson, la Basilicata è una delle regioni meno frequentate cinematograficamente. L'hanno fatta ritornare protagonista Rocco Papaleo e Sergio Subini, affascinati dai suoi paesaggi e dalle sue asprezze. Le stesse che

diventano i personaggi centrali di *Lucania – Terra sangue e magia* (da questo weekend al cinema) dove Gigi Roccati torna a coniugare i tanti volti della regione, quello ancestrale delle superstizioni, quello delle tradizioni magiche e quello dei rischi che comporta una modernità male intesa. Un legame complesso e straziante dove si possono trovare echi delle ricerche del grande antropologo Ernesto De Martino (rileggere *Sud e magia*) e dei documentari di Luigi Di Gianni, da *Magia lucana* a *Il culto delle pietre* che Andrea Meneghelli ha pubblicato nel dvd *Uomini e spiriti* (edizioni Cinemalibero/Cineteca di Bologna).



È una giovane muta in "Lucania" di Gigi Roccati
La carriera dopo "Indivisibili" con la gemella Marianna

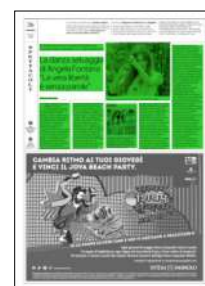
La danza selvaggia di Angela Fontana "La vera libertà è senza parole"

ARIANNA FINOS, BARI

Angela è appena tornata dal Giappone, dove ha accompagnato la gemella Marianna alla presentazione di *Capri, Revolution* di Mario Martone. «Tokyo è sempre stata una delle mie mete più ambite e ne ho approfittato. Il 24 aprile è stato il nostro compleanno, eravamo in volo, atterrate abbiamo festeggiato con scorpacciata di sushi. Lo ricorderò per sempre, questo compleanno». A 22 anni le sorelle Fontana sono un pezzo di presente del cinema italiano. Tre anni fa l'esordio folgorante, le gemelle siamesi di *Indivisibili*, ha aperto la strada alle carriere parallele delle ragazze di Casapesenna provincia di Caserta. Al Bif&st, il festival del cinema di Bari, Angela Fontana arriva con il film *Lucania* di Gigi Roccati, in sala dal 30 maggio, «un racconto di formazione intriso di realismo magico – spiega il regista – storia on the road di un padre contadino che lotta per salvare la sua terra dall'inquinamento e della figlia muta in viaggio verso l'emancipazione». Spiega l'attrice: «Sono entrata in totale comunione con le danzatrici di Taranta, mi alzavo ogni mattina all'alba per provare questo ballo selvaggio. La Lucania profonda, il Monte Pollino mi sono rimasti dentro, c'è qualcosa di magico che nelle città non troviamo più, un modo di vivere autentico. Ho avuto il privilegio di lavorare con Antonio Infantino (legendario musicista scomparso a inizio 2018, ndr) che mi ha dato consigli preziosi». *Lucania* è anche una storia di emancipazione, «la mia Lucia scopre il suo essere donna, la sua libertà. Vive in un ambiente rurale, con un padre tradizionale. Vengo da un paesino, conosco quelle dinamiche anche se i miei genitori sono sempre stati aperti. Venire da queste realtà ti dà valori

sani e una visione pragmatica del mondo». Gli studi al Conservatorio si sono rivelati utili, «per interpretare una ragazza muta ho creato una mia sonorità, una partitura. Come nel solfeggio, ho recitato i silenzi». È quasi irriconoscibile rispetto alla giovane dipendente dai social di *Likemeback*, uscito qualche settimana fa: «Li ho girati a un mese di distanza. Per quel film ho fatto un gran lavoro di ricerca sui ragazzi che vivono sui social. Non li giudico, anche se non credo sia necessario esporre costantemente il proprio corpo per essere apprezzati». All'orizzonte nessun progetto con la sorella Marianna, «in questa fase vogliamo percorsi diversi proprio per capire quanto ognuna sia in grado di fare questo lavoro. Ci aiutiamo tanto anche se ci vediamo meno, abbiamo un'affinità da amiche e colleghe, oltre che sorelle». Nell'album di istantanee cinematografiche ci sono: «*Indivisibili*, noi due diciottenni che ci tuffiamo in acqua nel primo giorno di set. Faccio il provino per caso e Marco Tullio Giordana mi prende per *Due soldati*. *Likemeback*: mi chiama Leonardo Guerra Seragnoli appena tornata da Londra, dove ho studiato inglese e lavorato come cameriera. *Lucania*, la telefonata di Gigi arrivata nel giorno della candidatura ai David per *Indivisibili*». Quando non gira, «frequento il Conservatorio, studio filosofia all'università. Con un gruppo di colleghe abbiamo fondato il collettivo Metro G, per sostenere artisti giovani. Il filosofo preferito? «Schopenhauer: la vita è un pendolo che oscilla tra dolore e noia, passando attraverso la fugace illusione del piacere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Drammatico

La magia di una terra avvelenata

Lucania - Terra sangue e magia
Regia di Gigi Roccati

VOTO
★★★★☆

Nella campagna lucana vivono Rocco e sua figlia Lucia, che ama ballare ma, dalla morte della madre, non ha più pronunciato parola. Quando Carmine, un trasportatore legato alla malavita, vuole imporgli lo scarico di rifiuti tossici sulla sua terra, Rocco si ribella. Una notte impugna il fucile contro due emissari che attentavano alla sua proprietà; poi deve fuggire assieme alla figlia. Secondo film di Gigi Roccati, *Lucania - Terra sangue e magia* è un film scabro e commovente come i paesaggi che i due attraversano. L'itinerario on the road articola uno schema di melodramma antico, intinto in una sorta di "realismo magico" dove i prodigi avvengono e una ragazza può vedere la madre defunta, suo spirito protettore. Fa pensare il monologo, a metà del film, in cui Rocco compiangere la sua amata terra, degradata e avvelenata dalla speculazione criminale. Parte dei dialoghi è in dialetto sottotitolato.

– r.nep.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bari International Film Festival Presentato «Lucania. Terra, sangue e magia» di Gigi Roccati con Joe Capalbo

L'ultimo addio al mondo contadino

di **Giulia Bianconi**

■ **BARI** Un viaggio in un mondo magico e inaccessibile, attraverso la storia di un padre e una figlia che lottano per la loro sopravvivenza e quella della loro amata e incontaminata terra. Questo è "Lucania. Terra, sangue e magia", opera seconda di Gigi Roccati, presentata ieri al Bif&st, con Joe Capalbo (anche produttore del film), Angela Fontana e Pippo Delbono.

"Lucania nasce dal desiderio di Joe di raccontare la storia della propria terra e parlare della morte del mondo contadino e della sopravvivenza di un mondo magico, spirituale e ancestra-

le - racconta a Il Tempo il regista - Con l'altro sceneggiatore Carlo Longo, siamo andati a visitare quella terra della Basilicata, partendo dal Pollino. La Lucania ha luoghi incontaminati e meravigliosi, ma ha anche sofferto per colpa dell'inquinamento. Il cinema di oggi deve riconquistare il pubblico con emozioni forti e storie che raccontino le nostre radici per guardare al futuro. Ecco perché i temi del film dovevano essere incarnati dai personaggi. I protagonisti sono un padre e una figlia. Da una parte c'è Rocco, un contadino legato alla terra come un albero che la difende dalla mano di chi la inquina, dall'altra Lucia, una terra muta

che ritrova la voce". "Sono dieci anni che penso a questo film - ci spiega Capalbo - Ho vissuto con la mia famiglia, originaria di Senise, in un mondo magico che non c'è più. Da piccoli io e miei fratelli andavamo a curarci dai guaritori. Con questa storia, fatta anche di silenzi e riflessioni, lontana dal cinema contemporaneo legato troppo alle metropoli, volevo restituire alla mia terra ciò che mi ha dato". Per il ruolo della contadina Lucia, muta dalla morte della madre, che ha il dono di vedere e sentire l'anima, Angela Fontana ha dovuto lavorare in sottrazione. "Sono riuscita a immergermi in questo mondo grazie all'aiuto di Gigi e

Joe - dice - Ogni mattina, durante le riprese, facevo delle prove con la natura e cercavo dei passi e dei movimenti per ritrovare la magia di quei luoghi". E sul film aggiunge: "Abbiamo bisogno di opere così che ci riportino alle origini".

Dopo aver ricevuto tre premi al WorldFest-Houston in America, dove è stato definito "un western moderno", e la presentazione al Bari International Film Festival, "Lucania" arriverà nelle sale il 30 maggio con 102 Distribution. È dedicato alla memoria di Antonio Infantino, uno dei più grandi musicisti lucani che ha collaborato alla colonna sonora, scomparso pochi mesi dopo la realizzazione del film.





Fai la ricerca



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Corporate Prodotti

CRONACA · POLITICA · ECONOMIA · SPORT · SPETTACOLO · ANSA VIAGGIART

ANSA.it · Basilicata · A Lucania tre premi a festival Houston

A Lucania tre premi a festival Houston

Una storia dura e poetica, sarà presentata al Bif&St a Bari

Redazione ANSA

ROMA

15 aprile 2019

09:31

NEWS

Suggerisci

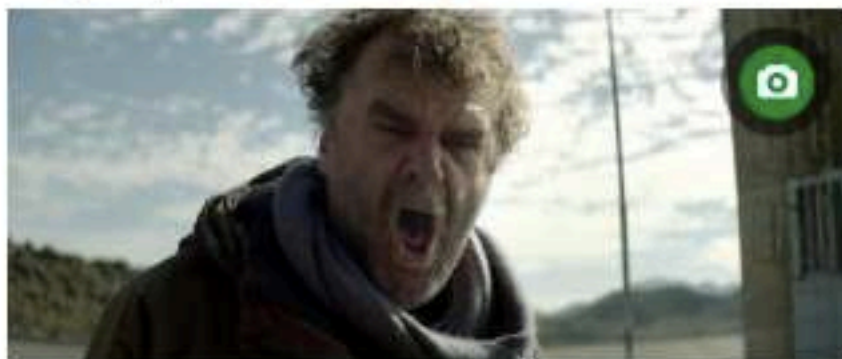
Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 14 APR - Lucania Terra Sangue e Magia di Gigi Roccati ha vinto tre Grand Jury Remi Award al 52 WorldFest Houston International Film Festival come miglior film straniero, migliore attrice (Angela Fontana) e miglior montaggio (Annalisa Forgione). Il film sarà presentato alla 10.a edizione del Bif&st- Bari International Film Festival nella sezione Nuovo Cinema Italiano. Prodotto da Fabrique Entertainment in associazione con Moliwood Films in collaborazione con Rai Cinema sarà distribuito da 102. Il film racconta di un mondo magico e inaccessibile, racchiuso tra le montagne e il mare. Qui vivono Rocco e Lucia, un padre severo, legato alla terra come un albero ed una ragazza selvatica, muta dalla morte della madre, che ha il dono di vedere e sentire l'anima. Storia antica dei giorni nostri, in un mondo dei vinti in cui si accende una luce di speranza, incarnata da una giovane che assiste allo scontro fatale tra suo padre contadino e chi ne avvelena i campi, in un viaggio commovente intriso di magia e redenzione

Cinema

Annalisa Forgione

Angela Fontana

Gigi Roccati

IL FILM PIOGGIA DI PREMI AL WORLDVEST HOUSTON: UNA STORIA MAGNETICA FRA PRESENTE E PASSATO

L'antica «Lucania» che strega l'America

Il lavoro di Roccati sarà anche al Bif&st di Bari

di DONATO MASTRANGELO

Miglior film straniero, migliore attrice coprotagonista (**Angela Fontana**) e miglior montaggio ad **Annalisa Forgiione** per un lungometraggio che esalta il magnetismo di una terra per certi versi ancora aspra e, con una storia cruda, offre uno spaccato delle contraddizioni del Sud.

Lucania Terra Sangue e Magia di **Gigi Roccati**, la pellicola che sarà presentata alla decima edizione del Bif&st, il Bari International Film Festival nella sezione Nuovo Cinema Italiano, si colora di importanti riconoscimenti a stelle e strisce.

I tre Grand Jury Remi Award sono stati assegnati al 52° WorldFest Houston International Film Festival.

Prodotto da Fabrique Entertainment in associazione a Moliwood Films e in collaborazione con **Rai Cinema**, il film già proiettato con grande successo al Los Angeles Italia Festival, sarà distribuito da 102 Distribution.

È la storia di Rocco e Lucia, un padre severo, legato alla terra come un albero, che lotta per difenderla fino all'estremo sacrificio, ed una ragazza selvatica, muta dalla morte della madre Argenzia, che ha il dono di vedere e

sentirne l'anima. Il padre che la vede parlare al vento, la crede pazza e disperato la sottopone ai riti di guarigione di una maga contadina. Ma quando Rocco respinge l'offerta di Carmine, un autotrasportatore che gli offre di seppellire rifiuti tossici nella propria terra in cambio di denaro, e per reagire a un'aggressione ammazza uno dei suoi uomini, si trova costretto a fuggire a piedi per le montagne cercando di salvare la figlia. Comincia così il viaggio di espiazione di Rocco e il viaggio di formazione di Lucia. Una terra antica e morente rinasce a nuova vita grazie alla forza primigenia di una giovane muta che assiste allo scontro tra due padri.

Insieme ad Angela Fontana c'è l'attore lucano **Joe Capalbo** che nella sua carriera ha anche lavorato con cineasti del calibro di Abel Ferrararam Mel Gibson, Pupi Avati ed ha partecipato, tra gli altri film, a *The missing paper* (Ustica) di Renzo Martinelli e *Monedoro* di Antonello Faretta. Nel cast anche **Pippo Delbono**, **Maita Morgenstern** con la partecipazione di **Christo Jivkov**.

Lucania Terra Sangue e Magia si è avvalso della collaborazione della Regione Basilicata e della Lucana Film Commission presieduta da **Paride Leporace**.

STORIA DEL SUD

Angela Fontana e l'attore di origini lucane Joe Capalbo nel film diretto da Gigi Roccati



LUCANIA - TERRA SANGUE E MAGIA



IN SALA DAL 20 GIUGNO

Italia, 2019 Regia Gigi Roccati Interpreti Giovanni Capalbo, Angela Fontana, Pippo Delbono, Maia Morgenstern, Christo Jivkov Distribuzione 102 Distribution Durata 1h e 25' 102distribution.com/it

IL FATTO — Rocco e Lucia, un padre e una figlia, due ostinazioni che convivono e soffrono insieme l'assenza della moglie e madre Argenzia, morta ma comunque sempre nelle loro vite. Lui reagisce con un attaccamento alla propria terra totale e testardo, lei con un silenzio che lo è altrettanto. Carmine proporrà a Rocco di inquinare la sua proprietà con rifiuti tossici, lui non accetterà e deciderà di fuggire in un on the road a piedi (o quasi) con la figlia.

L'OPINIONE — Ci sono film che hanno la delicata ruvidità della terra, che ti accarezzano come quando la stringi in un pugno e ti cade dalla mano, tra le dita, che sanno esseri duri e compatti come quella che calpesti. *Lucania - Terra Sangue e Magia* è un'opera particolarissima, fin dalla sua genesi che vede il protagonista Giovanni Capalbo anche coproduttore, tanto era la necessità per lui di raccontare la storia



Angela Fontana
(22 anni)

di una terra dei fuochi "in trasferta" innestata in un rapporto ancestrale tra padre e figlia. Dentro questo film c'è la sensibilità di Gigi Roccati, regista e documentarista di valore, c'è tutto il talento di Angela Fontana in una prova (quasi) muta di grande potenza, per consapevolezza del corpo e presenza scenica, per intensità emotiva e mimica. Questa è la storia di una fuga per ritrovarsi, per morire e rinascere, per riscoprire una location che non è funzionale, ma inevitabile protagonista. Persino in quel

dialetto che appare ostico all'inizio e necessario alla fine, fondamentale nel paradosso che vede i due personaggi principali aridi di parole ma non di coraggio.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...

Basilicata coast to coast che ne è un po' la nemesis, *Un giorno all'improvviso* perché il rapporto madre figlio è fratello di questo. E *Veleno* di Diego Olivares, perché la terra dei fuochi è quella che cresce figli bastardi come Carmine.

— BORIS SOLLAZZO

«Lucania»**Un western autoctono con parabola**

Ancestrale e suggestiva fiaba popolare recitata spesso in dialetto (con ovvio ricorso ai sottotitoli), «Lucania» è il secondo film di finzione dell'esperto documentarista Roccati che ne ribadisce le grandi doti di affabulatore immune dall'edulcorato manierismo di esperimenti affini. L'afflato profondo e non per forza benevolo della terra lucana si materializza, infatti, in una parabola degna di un western autoctono che sottopone un padre autoritario e un figlio muta e selvaggia, che parla al vento e riesce a percepire l'anima della madre morta, a una terribile prova di resistenza e

sopravvivenza. Il riferimento ai malaffari della criminalità, omologhi a quelli pluri-raccontati a proposito della campana «terra dei fuochi», non basterebbe certo a reggere la progressione di tensioni incalzanti, ritualità allucinatorie e fusioni tra spirito e ambiente che, al contrario, s'esaltano in una rilettura tutt'altro che didascalica degli studi del grande antropologo Ernesto De Martino.

Lucania

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DRAMMATICO, ITALIA, 2019

★★★

Regia di Gigi Roccati. Con: Giovanni Capalbo, Angela Fontana, Pippo Delbono



Il critico Dario Fasano

Odissea folk in Basilicata

E straordinario che il cinema torni a celebrare le terre del Sud, che si tenga lontano dalle città, dalle sue terrazze, dall'autoreferenzialità della sua élite culturale. Ed è straordinario che un regista torinese, con l'occhio allenato del documentarista, si tuffi con passione in una realtà che fisicamente non gli appartiene, ma della quale non può non innamorarsi. **Lucania - Terra sangue e magia**, il film pluripremiato negli Stati Uniti (passato dal Bif&st), è un atto d'amore di Gigi Roccati verso questa terra, la vera protagonista della storia. Un grande spazio tra la montagna e il mare dove vive il contadino Rocco. Un uomo che paga per essersi ribellato a chi gli vuole imporre lo scarico di rifiuti tossici sul suo terreno, costretto a scappare insieme alla figlia Lucia, muta dal giorno in cui è morta la madre. Comincia così un viaggio di espiazione e di formazione, una sorta di Odissea folk nel mondo della Basilicata.

Quel mondo filmato da Rosi e Pasolini, raccontato dalle foto del «materano» Mimì Notarangelo. Ritratti che rimandano a una Basilicata antica e profonda. Volti rassegnati e malinconici di anziani, di donne con il capo coperto, di bambini che guardano incuriositi l'obiettivo, di piccoli chiusi nelle bare bianche (negli anni '50 il tasso di mortalità infantile sfiorava il 40 per cento). Oggi si continua a morire per colpa dell'inquinamento, ci racconta Roccati. Terre incontaminate e meravigliose violate da gente senza scrupoli. Il contadino Rocco non può tollerare che qualcuno seppellisca materiali tossici sotto il suo terreno (si veda *Veleno*, il film di Diego Olivares sul dramma della Terra dei Fuochi). Rifiuti che rappresentano il progresso e la modernità. Ma che rischiano di corrodere la cultura stessa di un luogo. In questo quadro cupo Roccati si sforza di mostrare tutta la poesia visiva di cui è capace e di far sopravvivere quel «senso magico» della **Lucania** profonda, amabilmente rappresentato da Antonio Infantino. Al leader storico dei Tarantolati di Tricarico, scomparso lo scorso anno, è dedicato il film.

Lucania - Terra sangue e magia



© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pellicola di Gigi Roccati, in sala dal 30 maggio

“Lucania”, tra realismo magico e western

Terra, sangue e magia nella storia di Rocco e della sua folle figlia Lucia

Francesco Gallo

BARI

“Lucania, terra, sangue e magia”, oltre ad essere il titolo del film di Gigi Roccati, è anche una perfetta sintesi di quest’opera sospesa tra realismo magico, mitologia e western mediterraneo. Il film, in anteprima alla 10/a edizione del Bif&st e in sala con 102 Distribution dal 30 maggio, racconta appunto di una “terra”, quella di una Lucania senza tempo; di “sangue”, quello versato e da versare, come capita sempre nel mondo del mito e, infine, di “magia”, presente sempre quando si entra in una favola archetipica.

Tutto si svolge nell’enorme spazio, racchiuso tra le montagne e il mare, dove vivono i protagonisti principali di questo western mediterraneo: il contadino Rocco (Giovanni Capalbo che è anche il produttore del film) e la figlia Lucia (Angela Fontana). Lui è un padre severo e amorevole allo stesso tempo, un uomo comunque legato alla sua terra che è disposto a difendere fino all’estremo sacrificio; lei invece, una ragazza selvatica, una ninfa folle, muta dalla morte della madre Argenzia. Una madre che però Lucia ha ancora il dono di vedere accanto a sé nei momenti di bisogno, tanto da sembra-

re, all’apprensivo padre, che parli al vento. Ma quando Rocco respinge l’offerta di Carmine (un Pippo Del Bono in versione villain), autotrasportatore che gli offre di seppellire rifiuti tossici nella propria terra in cambio di denaro, tutto precipita. Per reagire a un’aggressione notturna, Rocco infatti ammazza uno degli uomini di Carmine e si trova così costretto a fuggire a piedi per le montagne insieme alla folle figlia. Una infinita fuga, la sua, prima tra la bellezza di una natura rigogliosa e poi nella durezza di una terra morente.

Per Lucia, dopo un ballo primitivo, estatico, intorno a un falò al ritmo di una chitarra è tempo di miracolo, ritrova la voce e la ragione. Appena in tempo però per assistere allo scontro fatale tra suo padre e chi avvelena i campi pieno di voglia di vendetta.

«Il regista è lo scienziato delle emozioni e il cinema è un’esperienza condivisa che deve andare dritta al cuore, come un colpo di fucile», così la pensa il regista e sceneggiatore torinese quarantenne Gigi Roccati. Un artista che con il suo esordio cinematografico *Babylon Sisters* è stato in oltre trenta Festival internazionali, diventando immagine e locandina del BFI London Indian Film Festival 2017 al British Film Institute. Nel cast di *Lucania*, prodotto da Fabrique Entertainment con Moliwood Films in collaborazione con **Rai Cinema**, anche Maia Morgenstern, Christo Jivkov, Marco Leonardi.



“Lucania. Terra, sangue e magia” Una scena del film



CULTURA & SPETTACOLI

Ex Amleto o Herlitzka il «

Oggi a Bari il grande attore, ic

SUGGESTIVO
A sinistra Angela
Fontana e Joe
Capalbo in una
scena del film
«Lucania»
di Gigi Roccati

di OSCAR IARUSSI

Roberto Herlitzka torna oggi a Bari per tenere una master class alle 11 e ricevere stasera al Petruzzelli il «Federico Fellini Platinum Award». Nel 2013 al Bif&st vinse il premio «Vittorio Gassman» quale miglior attore protagonista per *Il rosso e il blu* di Giuseppe Piccioni. «Andrebbero bocciati, ma alla fine dell'anno metto sei a tutti, così non ho rogne e li rovino per sempre». Nel film di Piccioni all'insegnante di Storia dell'Arte interpretato da Herlitzka è affidata la stracchezza della nostra scuola, sull'orlo di un suicidio indotto dall'ignoranza e dagli errori dei governi. Dice il prof, un Oblov da vecchio: «Io non combatto la noia, la assecondo».

Lì come altrove, Herlitzka suggerisce allo spettatore con la cifra umbratile e disincantata che lo identifica, lo trasfigura in maschera desolata a petto del Sartyricon dei nostri giorni e lo sublima a involontaria icona della delusione degli onesti e dei savi. «Siamo rimasti così in pochi a essere scontenti di noi stessi», certificava Fellini in *La dolce vita*. E della salubre amarezza nelle lontane stagioni del boom, in cui a sua volta affiorava alla ribalta con prove da Cechov o D'Annunzio, il segaligno Herlitzka è una scheggia nel tempo, sfuggita all'imperio grottesco dei tempi nuovi. Importante attore teatrale, nel cinema ha percorso una tenace carriera da «non protagonista», che vuol dire interprete defilato, personaggio liminare, fulminea apparizione, talento incline a sottrarsi.

D'altronde, è un torinese dalle

Per i finanziamenti E «Lo spietato» tra le polemiche

■ È polemica sul film «Lo spietato», girato in Puglia da Netflix con Riccardo Scamarcio. L'assessore Capone ha replicato al consigliere regionale Giannicola De Leonardis che aveva presentato un'interrogazione sul finanziamento di oltre 430mila euro dell'Apulia Film Fund. «La piattaforma digitale Netflix - ricorda Capone - conta circa 1,5 milioni di abbonati in Italia e più di 140 milioni in tutto il mondo. Con modalità simili sono usciti anche «Sulla mia pelle» (David di Donatello come miglior attore) e «Roma» di Alfonso Cuarón (3 Premi Oscar). I giorni di lavorazione in Puglia sono stati 26 su 38 e il 46 per cento del personale delle troupe era composto da lavoratori pugliesi». De Leonardis ha anche lamentato che nessuna sala pugliese ha

INTERPRETE
Riccardo
Scamarcio in
«Non sono un
assassino»

vegliata e ricca di soluzioni stilistiche ardite, non solo di montaggio, pone in essere una perfetta «evidenza»: in un quadro morale cupo e degenerato vale di fatto il paradosso del mentitore, che dall'ambito della logica qui si trasferisce nella società (in)civile, quindi in tribunale. Strizzando l'occhio a due classici come *L'alibi dell'ultima ora* di Fritz Lang e *Profondo rosso* di Dario Argento (non diciamo o spoileriamo altro, promesso), e citando anche una battuta chiave de *Gli*

spietati di Clint Eastwood (in parallelo con *Lo spietato* di Renato De Maria, film per molti versi gemello con il cupo Scamarcio recuperabile su Netflix), *Non sono un assassino* è un «legal thriller» o «nero giudiziario» non accattivante o condiscendente. Al contrario, inu-



e in coda lungo la galleria di
torno al Petruzzelli, mentre
osservando le ciclopiche fo-
geuono nel pantheon cine-
aria Buy a Marcello Ma-

Ma Pippo Baudo perché?),
anguorino delle 13.10 il ri-
vere sul collo l'alito acidulo
berlo, si conficca vampira in
ico del cinema. Che non è il
te spinto verso il bene. Ma
stirpare dallo spettatore ca-
l seno di Edwige Fenech e
ssini.

li sinistra. Anzi no, è pleo-
zza. In quanto, se di destra,
se infarcisce i suoi pezzi con
acri scattamenti di Lu-

attuale di analisi filmiche
tura di penitente sotto la
occhiali d'osso spessi, e se
griffe. I suoi glutei, con
dino, sono tendenzialmente
riflesso il perenne sforzo
ragazzinate nei tour de force
rese, nei cineclub seppelliti,
scollatura della vicina

che, gargariche (credo che
da Emma Marcegaglia a
uestro), joniche (in un film
il grasso di foca e in costume
il mare di cozze tarantino),
pura con collana spon-

«Lucania», nella terra c'è la magia del Sud

Nel film di Roccati, il «futuro dal cuore antico»

di ANTON GIULIO MANCINO

Le lancette dell'orologio, che è anche quello di Carlo Levi, si sono fermate e segnano *Lucania terra sangue e magia* di Gigi Roccati, un film che riporta cronologicamente indietro e in avanti in continuazione l'asse temporale, come se il «mondo magico» evocato da Ernesto De Martino e al centro di molto cinema etno-antropologico italiano degli Anni '60, quello di Luigi Di Gianni e Cecilia Mangini, ma anche del *Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini e del capolavoro televisivo di Francesco Rosi, il leviano *Cristo si è fermato a Eboli*, si fosse all'improvviso risvegliato. Insomma *Lucania terra sangue e magia*, che debutta al decimo Bif&st, racconta una storia - ancora per citare Levi - con un «futuro» dal «cuore antico».

La storia, che ribalta l'assunto di *Padre padrone* dei Taviani, ne introduce una complessa e tesa dicotomia di gender, quella stavolta tra un padre e una figlia, espressione entrambi di una dimensione arcaica della terra legata indissolubilmente allo spirito. Per quanto irriducibile, il padre interpretato da Joe Capalbo, cioè Rocco («nomen omen»: duro come la «roccia»), è radicato alla terra come e si batte per resistere, restare, esserci. La «crisi della presenza» di demartiniana memoria in lui assume i contorni di una figura maschile tutta d'un pezzo, temperata dalla controparte femminile incarnata dalla giovane interpretata da Angela Fontana, una Lucia emblema a livello onomastico della «duce», la quale è sì una creatura animalesca e come tale non si esprime più convenzionalmente in seguito alla scomparsa della madre Argenzia (Maia Morgenstern), ma è parte integrante di un patto con la terra che il presente, la civiltà post-industriale e inquinante hanno tragicamente

violato. Lucia si relaziona non alle persone, ma all'ambiente, addirittura vento. Non è folle, non più di quanto non lo sia il mondo attuale. A nulla servono i rituali antichi di una maga contadina modellata sul personaggio sempre leviano di Giulia la santarcangelese. E a nulla vale a Rocco ribellarsi a chi vuole interrare rifiuti tossici, come il camionista Carmine (Pippo Delbono, eccellenza teatrale sempre molto efficace sul grande schermo).

Semmai il punto di non ritorno che innesca la fuga di questa coppia è lo scontro fisico con i nemici della

terra. Ma è anche l'occasione per fondersi definitivamente con il paesaggio, l'atemporalità, l'anima di un mondo che scompare e restituisce ai due l'equilibrio, capovolgendo il gioco delle parti. Lucia cresce, evolve, si prende cura del genitore. Il passaggio, pasoliniano, sulla falsariga di *Medea*, dal mito alla realtà, si è compiuto. Il rito cinematografico di *Lucania terra sangue e magia* svolge una funzione maieutica, suggestiva, catartica nei confronti di platee ignare o immemori dell'effetto speciale della terra irripetibile di «Sud e magia».

LA RECENSIONE L'ATTORE NELLA PELLICOLA TRATTA DAL ROMANZO DEL BARESE C

«Non sono un assassino» vicenda oscura per Scamarcio

Se il cosiddetto *legal thriller* come genere in Italia non vanta una grande tradizione, è per via delle contraddizioni del processo misto che dai tempi dei diuturni codici Rocco del 1930 hanno reso l'istruttoria la fase segreta determinante. Donde lo scarso appeal del successivo dibattito in aula che invece ha fatto la fortuna di molti film di impianto processuale inglesi e americani. Ne è però scaturito un filone trasversale, carsico, intermittente, sospinto dagli Anni '50 (pensiamo a *Le due verità* di Antonio Leonviola, *Processo contro ignoti* di Guido Brignone, *Processo alla città* di Luigi Zampa e *Il vero e il falso* di Eriprando Visconti) da istanze di riforma dei vecchi codici penale e di procedura penale. Filone che ha caratterizzato proprio in Italia una fattispecie di caso del noir, ovvero il «mero giudiziario». E di cui *Non sono un assassino* di Andrea Zaccariello, dall'omonimo romanzo del magistrato Francesco Caringella (ed. Newton Compton), è l'esemplare in ordine di tempo più recente.

Nella vicenda oscura del capo della Mobile Francesco Prencipe (Riccardo Scamarcio, al culmine

espressivo dell'ambiguità morale, altrettanto notevoli personaggi di *nale*, *Pericle il nero* e *Lo spietato*), è tra verità effettiva e verità processuale un rapporto narrativo, strutturato come un mero infinito di tasselli che si incastano in un quadro d'insieme inquietante, zionale (nonostante le location pugliesi chiama in causa - in tutti i sensi - la quisizione in aula delle prove, cioè cusatoria che dopo la riforma del rapporto tra avvocato e pubblico ministero è paritario).

Naturalmente stiamo qui girando la testa, che non vogliamo assolutamente salvaguardare un film in cui la «scorsa», come sosteneva il narratore Chatman, se la battono. Ci limitiamo piuttosto problematica la possibilità di difendersi, di non essere carcerata arbitrariamente. Un processo, certo, perché questo film dalla



Corriere del Mezzogiorno | Giovedì 9 Maggio 2019

MATERA | 15



In distribuzione Premiato in America, primo nelle sale

MATERA E non poteva essere altrimenti: il film *Lucania* è primo in Basilicata. Un successo sperato e aspettato quello registrato dalla pellicola prodotta per Fabrique Entertainment da Giovanni Capalbo (che è anche attore del film), Aldo Capalbo e Renata Di Leone, per Moliwood Films da Pilar Saavedra Perrotta e da Manfredi Saavedra. Primo in tutte le sale lucane e reduce già da tre «statuette» assegnate al WordFest Houston Festival dove ha vinto tre premi per film straniero, attrice e montaggio.

C'era molta attesa soprattutto per Joe Capalbo che è lucano e conosce la magia e la sacralità della terra che ha lasciato a 19 anni ma che non ha mai abbandonato con il cuore e con le tradizioni che gli sono rimaste impresse nella mente. Ed è proprio ciò che ha voluto raccontare nella pellicola che lo ha molto emozionato. «Sento dal più profondo del mio cuore di lanciare un appello a tutti i lucani che sono

Il film

di Antonio Fiore

Un padre e la figlia in fuga tra i canyon misteriosi della Lucania profonda

Nelle sale della Basilicata la pellicola diretta da Gigi Roccati

Rocco, un padre contadino. Lucia, una figlia muta da quando la madre è morta (ma con la cui amorosa presenza «dialoga» segretamente, al punto che il papà la crede pazza, o posseduta: arriverà persino una *maschiara*, una fattucchiera, per toglierle la *fascinatura*, l'incantesimo, in una sequenza che sarebbe piaciuta all'antropologo Ernesto de Martino). I due vivono insieme in selvatica e ruvida sintonia fino a quando Carmine, un losco autotrasportatore, offre a Rocco denaro in cambio dello sversamento nella sua terra di scorie tossiche. Il contadino rifiuta, e alle minacce notturne di due emissari di Carmine reagisce sparando e uccidendone uno. Ora per evitare la vendetta deve darsi a precipitosa fuga assieme a Lucia, attraversando a piedi una Basilicata aspra e ancestrale dal Pollino al Vulture al mare, dove la vicenda troverà un suo finale eppure liberatorio epilogo.

Secondo lungometraggio del 39enne documentarista torinese Gigi Roccati e appena presentato al barese Bif&st dopo la lusinghiera accoglienza allo Houston Interna-



tional Film Festival dove ha conquistato ben tre premi, *Lucania - Terra sangue e magia* è attualmente in programmazione solo in Basilicata e in Puglia, ma meriterebbe una più vasta platea: perché non siamo di fronte al solito filmetto a km zero pieno di nobili intenzioni puntualmente frustrate dal budget ridotto e dalle smisurate ambizioni dell'autore, bensì al cospetto di un'opera pienamente matura. Una struttura narrativa semplice e potente come quella di una tragedia

Qui sopra, Pippo Delbono nei panni di Carmine. In alto, Angela Fontana e Giovanni Capalbo, figlia e padre sul set

greca si appoggia su una scenografia naturale, la Basilicata meno battuta e più ancestrale: qui la grande esperienza maturata da Roccati nei suoi documentari in giro per il mondo gioca un ruolo ovviamente fondamentale. Ma il paesaggio lucano non funziona solo da spettacolare (o desolata) quinta, anzi si erge a coprotagonista della vicenda: una terra impervia e «sola» ma su cui già si profettano le ombre malvagie di una malintesa modernità inquinata alla radice, dove ormai anche le mele *sann' r' mericine*.

I silenzi, i suoni della natura e il dialetto (niente paura, il film è sottotitolato per i non lucani) creano uno straordinario impatto sonoro, importante quanto le immagini: nei dialoghi, scabri, essenziali eppure meravigliosamente musicali, aleggia il ritmo e la cadenza dolorosa di un Albino Piero, il poeta di Tursi. Anche se è poi la musica dionisiaca di Antonio Infantino a scatenare l'energia vitale di Lucia (Angela Fontana, con la gemella Marianna ormai cor-

po e anima del cinema meridiano): siamo quasi al termine della fuga, quando il vecchio pastore sciamano (proprio Infantino, da poco scomparso e a cui il film è giustamente dedicato) ha restituito con le pietre, il fuoco e le note un senso a quel girovagare ansioso di padre e figlia (braccati da un Pippo Delbono perfetto *villain*) tra i calanchi che sembrano il Grand Canyon di un western contemporaneo filmato con i campi lunghi e misteriosi di un Kiarostami di Lucania. Ma, per la compenetrazione assoluta tra gli uomini (le donne) e i luoghi in cui essi si muovono è ancora un altro il *topos* geografico e cinematografico che il film (coprodotto da Giovanni Capalbo, che interpreta Rocco) evoca. Un lontanissimo «luogo comune» in bilico tra etnografia e magia, tra racconto e denuncia, tra storia e metastoria, tra dio e il diavolo: la Lucania profonda di Roccati come il Grande Sertão del Cinema Novo brasiliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



sparsi in Italia, in Europa e nel mondo. Tornate qui in questa nostra amata terra, guardiamola con occhi diversi, incantiamoci ancora come ho fatto io quando ho girato il film e facciamo innamorare tutti», dice. Girare scene in Basilicata per Capalbo ha rappresentato un momento di entusiasmo: «Un senso di rispetto per un terra che resta immobile, sacra, che con Matera è la terza civiltà più antica del mondo».

Fa.Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gemellaggio con Plovdiv

Design, workshop sull'alfabeto cirillico



È in programma sabato 11 il workshop dedicato al cirillico

Due città così diverse, Plovdiv e Matera, non sono mai state così vicine. Le due Capitali Europee della Cultura 2019, infatti, oltre a condividere la corona di città dell'anno per la cultura, saranno unite, simbolicamente, anche dalla scrittura attraverso un workshop organizzato sabato 11. Lo scopo del laboratorio è quello di unire i caratteri cirillici della cittadina bulgara al design. La lezione dal titolo «Type design» si inserisce nel progetto «Fra le lettere da Plovdiv a Matera» e mira a valorizzare l'alfabeto cirillico applicandolo alla grafica e al mondo dell'arte. Nel corso della lezione si affronteranno

vari temi: dalla storia di Iakov Kraykov, uno dei primi stampatori veneziani, fino alla realizzazione pratica di vere e proprie cartoline da inviare nella cittadina bulgara. A condurre i lavori Luisa Lapacciana, progettista e grafica, che racconterà come i caratteri di un'opera possano influenzare il modo di veicolare messaggi, quasi a simboleggiare che «anche l'abito vuole la sua parte». L'appuntamento, è, dunque, a partire dalle 15.30, al Complesso del Casale nel Rione Sassi, per immergersi nell'affascinante mondo della tipografia.

Ehviria Iadanza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il viceministro Fioramonti

«Industrie pensanti per tutto il Sud»



La visita del Viceministro Lorenzo Fioramonti al sindaco De Ruggieri

«**I**ndustrie pensanti e non industrie pesanti per rilanciare l'economia del Mezzogiorno». È questo il messaggio che il viceministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti e il sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri, lanciano dalla città dei Sassi, dove il rappresentante del Governo Conte ha incontrato i vertici dell'amministrazione e della Fondazione Matera 2019.

All'incontro anche l'assessore comunale alla Cultura, Giampaolo D'Andrea, il presidente di Matera 2019, Salvatore Adduce, i manager della Fondazione, Rossella Tarantino ed Emanuele Curti, e i

collaboratori di Fioramonti, Marco Iezzi, Matteo Pietropoli e Luca Basile.

Nel corso della riunione, De Ruggieri ha illustrato al Ministro il percorso che ha portato la città a risorgere dopo le macerie del Dopoguerra, mentre il presidente Adduce ha parlato dell'attuazione del dossier di Matera Capitale.

Il viceministro si è informato sul ruolo dell'Università nei processi di creazione culturale e ha ribadito la necessità che si costruiscano reti tra istituzioni e territori per rafforzare il sistema dell'istruzione, specie nelle regioni del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Capalbo e la sua «Lucania» tra magia e storia

Nella sua ultima pellicola

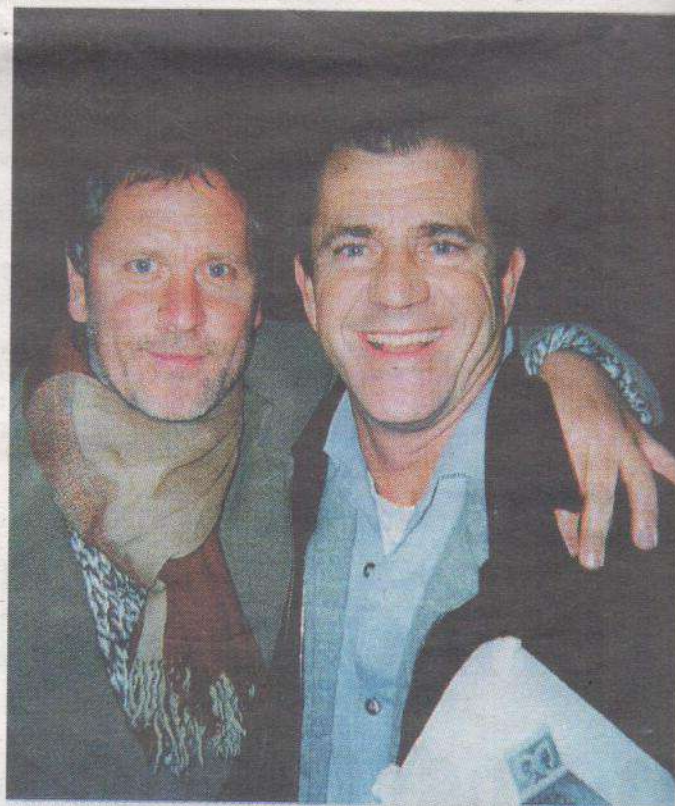
di CARMELA COSENTINO

Realismo magico, in cui elementi attinti dallo spazio letterario, si mescolano nelle sequenze reali del film dando vita ad un prodotto straordinario ma al tempo stesso umano, intimo, capace di raccontare un mondo. Un micro universo in cui si mescolano in maniera equilibrata, attraverso una scrittura fluida e incisiva, le due facce di una realtà, quella che attiene alla logica della pensiero critico e quella più

legata alla sfera della magia e delle credenze popolari. È questo continuo interagire, questa presente connessione tra riti magici e quotidianità

che **Giovanni Capalbo**, attore e produttore lucano, ha voluto trasportare nel suo film "Lucania terra sangue e magia" che sarà proiettato oggi alle 16.30 nella città dei Sassi, nel Cinema Il Piccolo. Diretto da **Gigi Roccati**, prodotto dalla Fabrique Entertainment e Moliwood Films, in collaborazione con Rai Cinema, racconta una storia antica ma dal sapore contemporaneo, ambientata in una comunità chiusa tra il mare e le montagne, un piccolo mondo an-

tico dove nulla è come sembra, ma dove tutto diventa possibile attraverso un capovolgimento degli schemi, che rovescia stereotipi e convenzioni, restituendo dignità e speranza ad un mondo fatto di



LOCANDINA DEL FILM
Un particolare della locandina del film «Lucania». In alto, l'attore lucano Giovanni Capalbo insieme a Mel Gibson



vinti. Una storia che Capalbo non ha scelto a caso. Cresciuto a Senise in una famiglia di umili contadini e insieme ad altri 8 fratelli, conosce quel mondo, lo ha vissuto dall'interno, ne ha esplorato misteri e segreti, ha toccato con mano il potere salvifico della magia e dei riti purificatori, e ne è stato talmente risucchiato, da farlo diventare la sua "magnifica ossessione". «Il mio è un profondo attaccamento alle radici - racconta l'attore in un'intervista - ho vis-

suto un'infanzia felice in questi luoghi. Poi mi sono dovuto trasferire a Roma, sono stato il primo a laurearmi, e ho intrapreso la carriera di attore, studiando con i più grandi maestri del teatro e del cinema internazionale. Ho lavorato nel film di Mel Gibson "The Passion" in cui ho interpretato il centurione Longino. Un'esperienza unica, straordinaria che mi ha aperto le porte ad altre produzioni cinematografiche. Poi - continua - ho voluto dare una nuo-

va impronta alla mia carriera. E così ho deciso di aprire una mia società di produzione cinematografica, la FE, che ha già prodotto documentari e il corto su Gerardo Guerrieri, ed oggi il film "Lucania". Un'opera che è un omaggio "dovuto" alla comunità e alla terra in cui è cresciuto. Dalle sue parole, traspare una passione e un amore incondizionato per questi luoghi, che gli ha permesso di realizzare un prodotto che sta riscuotendo consensi di critica e pubblico nel mondo. «Per realizzare questo film che nasce da una mia idea - dice Capalbo - ho lavorato con il regista e con lo sceneggiatore Carlo Longo affiancato da Gino Ventriglia e Roccati, siamo andati a casa di Antonio Infantino dove abbiamo fatto dei brainstorming per rendere il progetto più concreto e reale. Un lavoro a cui hanno partecipato 220 persone di cui 110 lucani, tra maestranze, comparse e un cast artistico che ha lavorato con un cast internazionale. Abbiamo realizzato questo film che vuole riaffermare valori che non ci sono più e che dovrebbero ritornare per riaffermare questo mondo».

MONDO ANTICO

In "Lucania terra sangue e magia" si racconta una storia antica ma attuale

VISIONI DEL CUORE

Amara terra tra riti arcaici e criminalità

"Lucania" di Gigi Roccati racconta la fuga di padre e figlia alla riscoperta delle radici



di Paola Zonca

Lucia danza sotto le fronde di un gigantesco albero ricurvo, comunica silenziosa col vento e con le nuvole, tanto da apparire ai compaesani un po' svitata o addirittura posseduta da uno spirito maligno. Danza, ma non parla più dalla morte prematura della madre Argenzia, di cui avverte la continua presenza, anche fisica. Vive in un modesto casolare con il padre Rocco, un contadino duro, testardo, che tenta di superare il lutto con un attaccamento ostinato ai suoi campi. Un episodio di violenza porterà padre e figlia a fuggire lungo montagne impervie, boschi rigogliosi, borghi in rovina, in cerca di espiazione per lui e di rinascita per lei.

È un mondo ostile, arcaico, brutale, ma anche ricco di suggestioni e di fascino, quello descritto dal documentarista Gigi Roccati in *Lucania. Terra Sangue e Magia*, suo secondo lavoro "di finzione" dopo *Babylon Sister*, nelle sale da dopodomani, forte di tre premi vinti al 52° WorldFest Houston International

Independent Film Festival. E i magnifici paesaggi dell'entroterra della Basilicata, lungi dall'essere soltanto un ammaliante scenario, diventano protagonisti di un film che ha il profumo e la concretezza delle zolle, e dove l'uso del dialetto stretto (ovviamente sottotitolato) si rivela da subito una scelta necessaria.

Lucania racconta gli inesorabili cambiamenti di una regione ancorata alla natura, un tempo madre e ora sempre più matrigna, a riti e tradizioni arcaiche – le sfrenate tarantelle, la cacciata del malocchio, il misticismo – che rischiano di perdersi con l'avanzare della modernità, qui vista come elemento distruttore e malsano: la incarna l'autotrasportatore con l'accento del nord Carmine (Pippo Delbono), che propone a Rocco (Joe Capalbo, anche produttore che ha contribuito per alcuni anni alla ricerca delle location) di sotterrare rifiuti tossici nella sua proprietà. È proprio il tenace rifiuto dell'uomo a sottostare ai diktat di chi detiene il potere è la chiave di volta di una storia di loschi traffici da una parte, di coraggio e resistenza dall'altra.

Ma l'opera è soprattutto un rac-

conto di formazione: quello della ragazza che ritrova la parola e diventa adulta attraverso il dolore, che rappresenta il *trait d'union* tra il vecchio e il nuovo, diventando metafora di una possibile ribellione ai soprusi. L'interpretazione di Angela Fontana (con la gemella Marianna già protagonista di *Indivisibili* di Edoardo De Angelis) ha qualcosa di magico: quasi sempre muta, recita soprattutto col corpo e con le espressioni di un volto intenso e dai tratti antichi. È vero che i temi dell'ecologia e della criminalità in una "terra dei fuochi" lucana sono soltanto accennati e non vengono approfonditi, ma il valore del film va cercato altrove: nel potere evocativo delle immagini, nell'indugiare senza compiacimenti della telecamera sui personaggi e i panorami, nell'assoluta onestà delle intenzioni, negli esplosivi interventi musicali folk di Antonio Infantino (apprezzato anche da Fernanda Pivano), morto proprio al termine delle riprese. E nell'assenza del lieto fine, che sgombra il campo da ogni deriva consolatoria. È un'opera che colpisce per la sua poesia e semplicità e che trasuda in ogni scena amore per un luogo in pericolo.

▲ Protagonista

Angela Fontana (*Indivisibili*) è Lucia, giovane selvaggia che trova se stessa attraverso il dolore



CINEMA

18 TROVAROMA

Angela Fontana protagonista di "Lucania"; in basso un momento di "Parasite" e a destra una scena di "The invisible life of Euridice Gusmao"



COSÌ GLI INVITI
Inviti alla proiezione del film "Lucania - Terra sangue e magia" distribuito dalla 102 Distribution al cinema Quattro Fontane (via Quattro Fontane 23) giovedì 20 alle ore 20.30. Le prenotazioni telefonando martedì 18 dalle 18 alle 18,50 all'899.88.44.24.

ANTEPRIMA

DELBONO, TRAGEDIA LUCANA

L'ATTORE NEL CAST DEL FILM DIRETTO DA GIGI ROCCATI
CON PROTAGONISTI GIOVANNI CAPALBO E ANGELA FONTANA

di FRANCO MONTINI

Un padre e una figlia immersi in un mondo arcaico, dominato da sentimenti semplici ed elementari, alle prese con una natura incontaminata e misteriosa e una terra povera, disseminata di paesi fantasma. È lo scenario nel quale si svolge "Lucania-Terra Sangue e Magia" un film particolare e inconsueto diretto da Gigi Roccati, regista pro-

veniente dal documentario, alla sua seconda opera di finzione. Rocco e Lucia, questi i nomi dei protagonisti, interpretati rispettivamente da Giovanni Capalbo e Angela Fontana, una delle gemelle di "Inseparabili", vivono in un isolato casale in mezzo a nulla, tagliati fuori dal resto del mondo. Ad amplificare la loro solitudine è il trauma determinato dall'improvvisa morte

della rispettiva moglie e madre (Maia Morgenstern), che, tuttavia, proprio per la sua assenza, continua ad essere una presenza costante nella vita del padre e della figlia, la quale, a causa del lutto non ancora elaborato, ha perduto la capacità di parlare. Le inquietudini che aleggiano sulla vita di Rocco e Lucia si concretizzano quando Carmine (Pippo Delbono) vorrebbe utilizzare la terra di Rocco per sotterrarvi delle scorie tossiche. Al rifiuto di Rocco seguono minacce e i soprusi, finché, per difendere la figlia e la casa, l'uomo è costretto a sparare ed uccidere e poi, insieme a Lucia, fugge fra le montagne... "Lucania-Terra Sangue e Magia" racconta un universo caratterizzato da rapporti violenti, poche parole, espresse in un dialetto strettissimo, segnato dalla superstizione, dalla presenza di chi non c'è più, dal contrasto fra obbedienza e ribellione. Per questo il film ha un andamento che rimanda ai modelli della tragedia greca, dove il destino si compie implacabile, nonostante gli sforzi per evitare ciò che non si vorrebbe accadesse. A fornire una chiave di lettura più moderna e politicamente provocatoria è l'accenno ai rifiuti tossici: un monito per ricordare che la terra dei fuochi non è solo un problema della Campania. ◆



Spettacoli Napoli

M

Angela Fontana torna con «Lucania» di Roccati: «Con la mia gemella Marianna non siamo più indivisibili. Anzi abbiamo agenzie diverse per fare carriere ben separate. Ma ai provini ci aiutiamo sempre l'un l'altra»

«Una taranta mi salverà»

Oscar Cosulich

Lucia (Angela Fontana) ha smesso di parlare dopo la morte della madre (Maia Morgenstern), il cui fantasma continua a starle amorevolmente accanto. Il padre Rocco (Giovanni Capalbo, anche produttore del film) è un contadino dal carattere duro, che cerca inutilmente di far uscire Lucia dal suo silenzio provando un esorcismo. Quando Rocco respinge l'offerta di Carmine (Pippo Delbono), autotrasportatore che propone di seppellire rifiuti tossici nella sua terra in cambio di denaro, la situazione precipita: Rocco uccide uno degli uomini di Carmine e fugge a piedi sulle montagne con la figlia, in un viaggio che cambia per sempre il rapporto padre-figlia. È questo lo spunto di «Lucania» scritto (con Carlo Longo, Davide Manuli e Gino Ventriglia) e diretto da Gigi Roccati («Babylon Sisters»). Il film, presentato in anteprima al Biffest, arriverà nelle nostre sale il 30 maggio e segna un ulteriore passo avanti nella carriera di Angela Fontana. L'attrice di Maddaloni, che ha compiuto 22 anni il 24 aprile, è diventata celebre nel 2016 grazie al personaggio di Viola, sorella siamese di Daisy (interpretata dalla sua gemella Marianna) in «Indivisibili» di Edoardo De Angelis. Angela ha cantato con la sorella Marianna «Abbi pietà di noi» in «Lotto infinito» di Enzo Avitabile, poi le carriere delle gemelle hanno preso percorsi separati («siamo in due agenzie diverse», spiega lei, «proprio per mantenere la nostra autonomia, però quando prepariamo i provini ci aiutiamo, non c'è competizione tra noi»); Angela ha recitato in «Li-

«SARÒ AL NAPOLI TEATRO FESTIVAL CON "IL TEMPO È VELENO" UN TESTO DI LAUDADIO PER LA REGIA DI SAPONARO»



IL FILM Angela Marianna in «Lucania» e, a destra, con Gigi Roccati

meback» di Leonardo Guerra Seragnoli e nel film Rai «Due soldati» di Marco Tullio Giordana, mentre Marianna è stata protagonista in «Capri-Revolution» di Mario Martone.

Angela, che sfida a recitare un personaggio che per la maggior parte del film comunica solo con lo sguardo?

«Con Roccati ho fatto due mesi di preparazione per capire come interpretare Lucia, partecipando anche a seminari sul linguaggio. Alla fine la chiave è stata associare la recitazione alla musica: per me è diventato come un esercizio di solfeggio su una partitura, dove anche i silenzi hanno il loro peso».

È stato liberatorio emettere alla fine l'urlo sulla taranta

suonata dal compianto Antonio Infantino?

«Devo dire che quello è il momento del film che più mi preoccupava: io non so ballare. Così in tutte e quattro le settimane di riprese ogni mattina per prima cosa provavo i passi della taranta, confrontandomi con le donne del posto, per essere pronta quando sarebbe stato il momento. Il fatto che il film si girasse in sequenza mi ha aiutata: quella scena arriva molto avanti nella storia, così ho avuto abbastanza tempo per esercitarmi».

In tutto il film lei dice pochissime parole, però si doveva confrontare col lucano stretto di Giovanni Capalbo. Che esperienza è stata?

«Ascoltare quella lingua è stato bello perché non la conoscevo e così ho imparato a seguirne le sonorità. Alla fine riuscivo anche un poco a parlarla. Il film è stato però molto difficile dal punto di vista fisico: sul Monte Pollina il clima non era favorevole per il nostro viaggio a piedi».

Nel film lei ha un rapporto simbiotico con il fantasma di sua madre. Come lo ha costruito con la Morgenstern?

«Maia è stata davvero un fantasma per me! Nei due mesi di preparazione ho lavorato solo con mio "padre", Capalbo appunto. Lei

era impegnata su altri set, così l'ho incontrata la prima volta solo il primo giorno di riprese. Dal punto di vista psicologico credo che questo sia stato molto utile».

Dopo «Lucania» dove la vedremo?

«Dovrei debuttare a teatro in «Il tempo è veleno» al Napoli Teatro Festival per la regia di Francesco Saponaro. È l'adattamento di un testo di Tony Lauder, che ne è anche l'interprete con Andrea Renzi. Lucienne Perreca sarà mia sorella e, dopo «Indivisibili», sono molto curiosa di esplorare il rapporto tra sorelle con un'altra ragazza».



Scarlatti allo specchio con i concerti grossi

Certi concerti valgono come lezioni concentrate di storia della musica, senza neppure rischiare di annoiare. Per esempio, quello che l'Accademia Bizantina ha proposto a Donnaregina Nuova, ospite dell'associazione Alessandro Scarlatti in occasione del 359esimo compleanno del compositore di cui l'ente napoletano porta il nome. L'idea di eseguirli insieme ai sei Concerti Grossi di Scarlatti padre e di affiancarvi, per la circostanza, due dei dodici Concerti scritti da Charles Avison, a metà '700 su temi di Scarlatti figlio (ossia, Domenico) scatena un gioco stimolante di

allusioni e raffronti, in cui l'archetipo di partenza è dato da Corelli. Quello che ne viene fuori è che Ottavio Dantone - direttore, clavicembalista e anima dell'Accademia Bizantina - svela sapientemente il riscoperta di un mondo musicale magnificamente inattuale da parte di uno Scarlatti percorso, forse, da altri e più moderni fremiti. Il gusto e l'atmosfera in cui vengono immerse sei pagine strumentali rimandano ad un '700 non più equivo cabile: l'invenzione qui deborda dai margini della forma

consolidata per inseguire i presupposti del concerto solistico. Magnifica per intonazione tenuta l'Accademia Bizantina, in cui il concertino diventa protagonista con classe portando in evidenza prime parti solistiche di pregio a cominciare da Alessandro Tampieri. I Concerti Grossi di Avison sembrano un sapiente esercizio di stile reso a lamaniere di Cordellius tenuti di altra epoca: oggi si chiamerebbe non romantico, neoclassico, non qualcosa.

Stefano Valanzuolo

GIORGIO LOMBARDO

GIORGIO LOMBARDO

GIGI ROCCATI RACCONTA LA SUA "LUCANIA"

LUCIA, MUTA, ALLA RICERCA DEL FUTURO DAL CUORE ANTICO

di Giuseppe Cassarà @gdspettacolo

In Italia non si vedono spesso film come *Lucania*: coraggiosa e combattiva come i suoi due protagonisti, questa storia di un padre e di una figlia tra i monti aspri e selvaggi della Basilicata, pur rimanendo all'interno di un microcosmo ammantato di magia e tradizione contadina, tocca temi universali che sanno emozionare e far riflettere. Il tutto con un linguaggio scelto con cura, che si ispira al western e al realismo magico per raccontare una terra antica e morente.

Prodotto da Fabrique Entertainment in associazione con Moliwood Films e in collaborazione con Rai Cinema, il film è diretto da Gigi Roccati, alla sua seconda prova da regista.

La terra, il sangue e la magia. Queste le tre colonne del film, i tre cardini per raccontare questa terra. Come mai questa scelta?

Lucania è una storia antica nel mondo contemporaneo che affronta il tema universale della preservazione del pianeta, raccontando l'eterna lotta di un uomo che difende la propria terra dalla mano distruttiva di chi la inquina, mettendo in stretta relazione i personaggi con il paesaggio cui appartengono, in un'avventura radicata nella natura delle terre alte.

Un film drammatico che ha una speranza, incarnata da una ragazza muta che riacquista la voce in un viaggio di formazione. L'idea nasce dall'amicizia con l'attore Giovanni Capalbo, che aveva creato le premesse produttive per realizzare un film nella sua terra natia, mosso da tre linee guida scatenanti: un viaggio a piedi attraverso la Lucania, la morte del mondo contadino così come l'abbiamo conosciuto, un credo magico che tuttavia sopravvive nei territori rurali.

Così la storia è diventata quella di un contadino che difende la propria terra fino all'estremo sacrificio e di sua figlia adolescente, selvatica e muta dalla morte della madre, che ha il dono di vedere e sentirne l'anima nel presente.

Una giovane che nella fuga disperata insieme a un padre colpevole di omicidio diventa donna.



LUCANIA DI GIGI ROCCATI.

Lucania è una storia di un rapporto tra passato e presente, di tradizione e modernità. Lucia e Rocco incarnano questi due elementi? In che modo?

In quel territorio la tematica ambientale è esplosa come rottura del patto sociale tra gli uomini e la terra. Altro tema evidente è lo scontro generazionale tra il desiderio di libertà dei giovani ed un impianto familiare patriarcale, legato alla tradizione. Abbiamo riportato i temi del film dentro l'anima dei personaggi e in ogni snodo della trama, mantenendo sempre la natura come altro protagonista, specchio della natura umana.

Il conflitto è il motore di ogni racconto e Lucania comincia con il rapporto difficile tra un padre severo, legato alla terra come un albero, ed una figlia ribelle che

vorrebbe fuggire. I due vivono isolati tra le montagne condividendo il ricordo doloroso di una moglie e madre morta. Il vuoto lasciato da una persona fortemente amata, si colma di parole e gesti vividi nella memoria di Lucia. Argenzia esiste nella solitudine di Lucia, appare nei luoghi del quotidiano dove aveva vissuto: è l'onirico, la spiritualità che si manifesta nel silenzio. Costretti ad abbandonare la propria casa Rocco e Lucia intraprendono un cammino di scoperta e redenzione attraverso la bellezza di una natura rigogliosa, e poi la durezza di una terra morente, dove la ragazza abbandona il ricordo della madre per aiutare il padre aggravato dal fardello della colpa. In questo viaggio Lucia diventa donna e si riconcilia con il padre nel bisogno e nella difficoltà, il loro amore è identità che diventa strumento ereditario per affrontare il futuro.

Lucania è un film profondamente legato ai problemi del territorio. Da 'esterno', conoscevi già la Lucania oppure ti sei confrontato con una realtà inedita?

Nella mia esperienza ho capito che raccontare la bellezza in un contesto drammatico può contribuire ad abbattere un altro stereotipo. Per me il cinema è come la vita, investita e intrisa di gioia e dolore. Insieme a Carlo Longo abbiamo scritto viaggiando in Lucania, lontani dalle città, verificando urgenze e bisogni della gente che andavamo cercando. Poi la scelta delle location ed il casting sono durati due anni, perché insieme a Giovanni abbiamo ritenuto doveroso scegliere luoghi e volti emblematici, aderenti alla narrazione, unendo persone della realtà ed attori del territorio, ad un cast internazionale. Un mondo dei vinti in cui si accende una luce di speranza: una giovane muta che ritrova la voce mentre assiste alla lotta tra due padri. Un mondo antico che scompare ed una modernità senza futuro, da cui Lucia emerge indomabile e forte come la propria terra, che si racconta con parole epiche e briganti, per affermare che la bellezza sta in quel futuro "dove batte un cuore antico". Così scriveva Carlo Levi, e così la Lucania adesso è anche la mia casa.

"Per me il cinema è come la vita, investita e intrisa di gioia e dolore".

ANTEPRIMA Il regista Gigi Roccati ha presentato le pellicola a Los Angeles. Due anni di ricerche tra i pastori di montagna, protagonista Angela Fontana

"Il mio film Lucania western contemporaneo per una terra magica"

GIGI ROCCATI
REGISTA, GIÀ AUTORE
DI "BABYLON SISTERS"



È una terra meravigliosa ma negli ospedali la gente muore di cancro per l'inquinamento

INTERVISTA

CHIARA MEATELLI
LOS ANGELES

Il regista è lo scienziato delle emozioni e il cinema è un'esperienza condivisa che deve andare dritta al cuore, come un colpo di fucile». Così la pensa il regista e sceneggiatore torinese Gigi Roccati, 40 anni, al Los Angeles Italia - Film, Fashion & Art Festival per l'anteprima mondiale di *Lucania* (presto in tour verso altri festival internazionali e da aprile nelle sale italiane).

Protagonista è l'agricoltore Rocco (Giovanni Capalbo, anche produttore del film), che dopo essersi ribellato a chi gli inquina la terra, si trova costretto a scappare insieme alla figlia muta (Angela Fontana nei panni di Lucia). È un dramma avvincente in cui passato e presente s'incontrano e scontrano in quella che Roccati definisce «un'avventura western contemporanea».

Regista del documentario sull'Afghanistan *La Strada per Kabul* ma anche di video musicali sulla scena rock underground del Medio Oriente, attualmente impegnato nella realizzazione di un film sul gruppo rock cult The Gun Club, Roccati ammette: «La musica per me è importante. Ma per Lucania ho lavorato molto con il silenzio».

Come nasce il film?

«Da Giovanni Capalbo. È stato lui a coinvolgermi e ho preso l'opportunità al volo. Ma nonostante l'appoggio di Rai-Cinema e del ministero dei Beni Culturali, la produzione è rimasta indipendente, con un budget ridotto. C'è stato molto da fare: solo per trovare le giuste location abbiamo impiegato due anni. Al contempo, svilupparammo la sceneggiatura. Mi sono sentito come uno scolarotto: ho imparato tanto dalle interviste ai pastori della zona, che hanno trovato l'acqua inquinata e le bestie morte».

Quanto è serio il problema dei rifiuti smaltiti sui terreni della Basilicata?

«Si sta combattendo una lotta silenziosa. Oltre gli agricoltori ho incontrato anche gli ingegneri dell'Eni che a loro volta hanno denunciato il fatto, poiché la loro azienda stanziava fondi affinché questo non avvenga. È una regione con parti incontaminate meravigliose, ma la conseguenza dell'inquinamento è che negli ospedali la gente muore di cancro».

Che cos'altro ha scoperto di questa terra?

«È una regione antica dove si vive ancora secondo la tradizione, con una cultura contadina radicata in una popolazione solida. Matera è una città moderna e quest'anno è capitale europea della cultura ma è anche un posto in cui sopravvive un senso magico, che nel film è rappresentato dall'artista Antonino Infantino: un uomo geniale, completamente libero ma altrettanto antico, sembrava avesse 2000 anni. Purtroppo è venuto a mancare pochi mesi dopo le riprese».

Per lei è stato anche uno

sforzo molto fisico, un film girato sulle montagne con camera in spalla...

«Volevo combinare un linguaggio cinematografico avvincente con una fotografia minimalista e restituire un'esperienza terrena che oltre alla vista avesse il tatto e l'odore di quella terra».

Il suo «Babylon Sisters» è una favola multirazziale in cui una bambina indiana impara i versi di Ungaretti, ma anche «Lucania» ha passaggi poetici...

«Sono un uomo del Novecento con un'anima rock'n'roll ma credo nella bellezza e soprattutto nel valore del cinema come motore di conoscenza. In *Lucania* forse la poesia sta nelle parole di Maia Morgenstern, un'attrice meravigliosa che qui fa la parte della madre defunta di Lucia. Dice sempre le cose giuste con grande dolcezza, proprio come succede nei ricordi».

Colpisce anche la Lucia di Angela Fontana, una scoperta recente del cinema italiano.

«Prima di lei avevamo fatto 150 provini, ma nessuna ragazza ci convinceva. Poi ho visto *Invisibili* di cui è protagonista con la sorella gemella Marianna e ho subito voluto incontrare entrambe. Ho scelto Angela perché si è commossa durante il provino. Lei ha saputo essere vittima ma al tempo stesso ribelle».

I suoi film hanno un'anima femminile molto forte...

«Credo nelle donne e vorrei che il futuro appartenesse a loro. Sono molto diffidente nei confronti degli uomini, soprattutto quando hanno potere. Sarebbe meglio se fossero le donne a guidarci politicamente».

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI





Con Angela Fontana, nel cast Giovanni Capalbo, Pippo Delbono, Marco Leonardi, Maia Morgenstern

Cinema/Teatro/Personaggi/Arte/Musica/Danza/Libri/

ANGELA E IL SUO DOPPIO

«C'È SODDISFAZIONE!», esclama **Angela Fontana**, 22 anni (*Indivisibili* di Edoardo De Angelis, con la gemella Marianna, e *Due soldati* di Marco Tullio Giordana): è radiosa mentre parla del premio ricevuto, come miglior attrice, al WorldFest di Houston. L'ha ottenuto per il film *Lucania - Terra Sangue e Magia* di Gigi Roccati, presentato in anteprima nazionale al Bif&Cst di Bari (ora in sala), dove interpreta

la selvatica Lucia, diventata muta dopo la morte prematura della mamma. «Lucia usa la danza come terapia ed esprime con il corpo quello che non riesce a dire con le parole», spiega Angela. Siamo a Roma e tra poco salirà su un treno verso il capoluogo campano, dove debutterà l'1/7 al Napoli Teatro Festival con lo spettacolo *Il tempo è veleno*, con Andrea Renzi: «Un ruolo non semplice, fatto di silenzi». (segue)

(seguito) **Ha studiato musica al conservatorio di Napoli. Quando ha deciso di diventare attrice?**

«Anche la recitazione è musica, ritmo. Fin da piccola ero affascinata dal cinema, dal teatro e a scuola partecipavo a tutte le recite. Poi a 16 anni, con mia sorella Marianna, siamo andate a un provino, era per il film *Vieni a vivere a Napoli*, sempre di De Angelis. Non fummo scelte, ma capimmo che era quella la nostra strada».

Com'è recitare con una gemella?

«Abbiamo caratteristiche e personalità diverse e credo che la macchina da presa riesca a cogliere queste differenze. Non sentiamo la competizione, ci consigliamo come sempre e condividiamo lo stesso stupore per questo mestiere».

Resterà quello di attrice?

«Ricevere un premio a Houston è stato magnifico, mi ha dato fiducia sul percorso fatto finora e sulla mia idea di futuro,

aperta al mondo e ad altre culture. Spero di avere sempre più soddisfazioni come queste, rendono concreto il mio lavoro».

Canta ancora?

«Ogni tanto, con una jazz band di amici. Ho interrotto gli studi di musica perché il conservatorio obbliga alla frequenza giornaliera. Però mi sono iscritta a Filosofia, sono al secondo anno. Mi piace studiare, anche da adolescente ho sempre avuto la testa sulle spalle». **A. Matranga**

Cult cult cultura GRAZIA



L'attrice
Angela
Fontana,
22 anni.

CINEMA

I SILENZI DI Angela

NEL FILM *LUCANIA* ANGELA FONTANA INTERPRETA UNA RAGAZZA CHE NON SA PARLARE, MA SI ESPRIME DANZANDO. «COSÌ», DICE A *GRAZIA*. «HO SCOPERTO LA FORZA DEL MIO CORPO»

DI *Claudia Catalli*

Angela Fontana, 22 anni appena compiuti, ha una sorella gemella, Marianna. Con lei ha debuttato nel cinema nel film *Indivisibili*, con lei è andata a vivere a Roma, insieme provano e riprovano le battute dei loro film. «Siamo di fatto due migliori amiche che tifano l'una per l'altra», dice. Solo in Basilicata Angela è stata da sola, passando quelle che definisce le cinque settimane più intense e a contatto con la natura della sua vita. L'occasione era il film *Lucania - Terra, Sangue e Magia* di Gigi Roccati. Interpreta la parte di Lucia, una ragazza muta che vive in campagna con suo padre ed è abituata a esprimersi principalmente con il corpo e con la danza. **Lei sa cantare, ma non è una ballerina: come si è preparata?**

«Ci sono voluti due mesi, più lezioni di danza sul set tutti i giorni. Ho imparato la taranta guardando video su YouTube e ascoltando i consigli di una ragazza del posto».

Com'è interpretare una persona che non può parlare?

«Una bella sfida. Ho imparato che, come succede nella musica, anche le pause hanno un loro tempo e un loro ritmo. Così nella recitazione potevo dare musicalità al silenzio. I colleghi sul set mi hanno aiutato tanto offrendomi consigli preziosi, soprattutto Pippo Delbono. Non è facile esprimersi solo con il corpo, ma è stato bello riscoprirlo, specie per una come me che nella vita è logorroica. Per fortuna amo anche molto osservare gli altri».

Qual è il suo modello di attrice?

«Anna Magnani mi resta nel cuore, ma amo anche Nina Hoss, Cate Blanchett e Natalie Portman».

Tra dieci anni come si vede?

«In giro per il mondo, a incontrare persone e luoghi che possano arricchirmi l'anima. Il mio motto è: "Capire sempre dove sei, dove vai e in che direzione vuoi andare"».

Lei dove vuole andare?

«Il mio sogno proibito è lavorare con il regista americano David Lynch. Degli italiani, sarei felice se un giorno mi chiamasse Matteo Garrone. Mi piacciono molto il suo stile e l'umanità che dona ai personaggi». ■

LUCANIA - TERRA, SANGUE E MAGIA. NELLE SALE DAL 20 GIUGNO.

LA GIORNATA
di Giorgio Dell'Arti

no: il doppio del 2010, quando la medicina venne messa in commercio [Gaggi, Cds].

Con l'autotest dell'azienda francese Biosynex bastano 13,90 euro, dieci minuti e una goccia di sangue per scoprire se si è celiaci. Obiettivo della pmi alsaziana è vendere 150mila prodotti il primo anno, con un prezzo lancio di 10 euro. Lo stesso test della svizzera Hartmann costa 17,80 euro e quello della francese Aaz 25,90 [ItaOg].

• Il Wellcome Trust, ente benefico che fi-



nanzia la ricerca, ha deciso di investire novanta milioni di euro per migliorare la qualità degli antidoti contro il veleno dei serpenti [Saporiti, Ven.].

• Il costo della tosatura di ogni pecora è di 1,50 euro e ogni animale ha due o tre chili di lana addosso che all'ingrosso fruttano forse meno di quello che costa tagliarli. Il mercato della lana va dai 20 ai 50 centesimi al chilo [Zuppa, Nazione].

• L'80 per cento dei lavoratori senza con-

tratto impiegati in Italia nell'agricoltura sono migranti: stiamo parlando di circa 4-500mila persone. I cosiddetti «bianchi», come i rumeni o gli albanesi, prendono 5 euro l'ora, gli altri, senza permesso di soggiorno, quasi la metà (dati Osservatorio Placido Rizzotto sul nuovo schiavismo delle campagne italiane) [Sette].

• In Italia, nel 2018, 3,87 milioni di immigrati (il 5 per cento in più dell'anno precedente) hanno dichiarato guadagni per 52,9 miliardi di euro e versato 7,9 miliardi di Irpaf (3,6 per cento in più rispetto al



2017).

Incidenti

Massimo Bianco, 42 anni, era sulla strada delle vacanze alla guida del suo camper quando, forse per una distrazione, perse il controllo del mezzo e si schiantò contro un auto articolato fermo in coda per un altro incidente. Bianco morì sul colpo (intorno alle 9 di martedì mattina, sulla A4, all'altezza di Sirmione, nel bresciano).

continua a pagina XIV

Gigi Roccati racconta il suo documentario tra la natura e il dramma dello smaltimento dei rifiuti

Lucania, Terra Sangue e Magia

Un mondo incantevole e incontaminato che l'uomo ha saputo distruggere e intossicare



Due scene del film Lucania Terra Sangue e Magia che Gigi Roccati ha girato interamente in Basilicata



di CHIARA LAGANÀ

Lucania - Terra Sangue e Magia racconta un mondo magico che l'uomo ha distrutto con i rifiuti tossici. Una storia lontana dal tempo eppure radicata nel presente che il regista Gigi Roccati ha girato interamente in Basilicata. Giovanni Capalbo, produttore e protagonista, gli ha dato l'idea.

Il lungometraggio, nelle sale da oggi, ha avuto un iter produttivo difficile, in parte dovuto alla presenza di produttori al loro primo film (la Fabrique Entertainment di Capalbo) e ha visto la luce "grazie agli sforzi, l'amore, il coraggio e la pazzia" del regista.

LA TRAMA

«Il Pollino è il cuore e l'anima della storia»

Il film si regge su vari temi legati al mondo contadino e al realismo magico.

«Giovanni aveva in mente due linee guida: la morte del mondo contadino e la sopravvivenza del magico nei territori più lontani dalla civiltà. In Basilicata, ho cercato di capire le urgenze della terra e ho tro-

vato le linee di conflitto: la tematica ambientale e la difesa del territorio, dove lo smaltimento del petrolio aveva fatto danni, e dall'altra parte il conflitto generazionale in una società patriarcale».

Roccati ha fatto raccontare a Capalbo la sua terra, un mondo contadino che conosce bene e che sta scomparendo.

«Il Pollino è il cuore della storia, c'è una magia, una terra incontaminata e una natura che soffre i danni dell'uomo. Volevo portare il film dentro l'anima dei personaggi: uno legato alla terra e l'altro che la sfrutta, e fra loro una ragazza che diventa donna».

Carmine (Pippo Delbono) vuole seppellire rifiuti tossici nei terreni di Rocco, interpretato da Capalbo, un tema caro a Roccati.

«Ho realizzato documentari e ho urgenza di scrivere sui luoghi. Con uno dei miei co-sceneggiatori Carlo Longo (l'altro è Gino Ventriglia) abbiamo intervistato centinaia di persone. Se nel Pollino, abbiamo incontrato gli ultimi pastori, in pianura, a Val d'Agri, abbiamo conosciuto produttori che si erano auto-denunciati. C'è una terra che vive e una che muore, questo rende il film universale: è una storia sulla difesa della vita».

Lucania - Terra Sangue e Magia è girato sul Monte Pollino, ad Aliano, ad Alia-

nello, dove Carlo Levi fu confinato, sul Metaponto e nel Vulture, dove si produce l'aglianico. Nel film ci sono attori non professionisti di queste aree scelti dal direttore di casting Franco Campagna. Il film si poteva ambientare altrove per via dei rifiuti tossici, ma per Roccati, in nessun altro luogo si poteva ritrovare la magia della Basilicata.

«Avremmo potuto girarlo nel Sud della Russia o in Usa. Intendere il soprannaturale è talmente soggettivo che diventa comprensibile e universale».

Tutto è reso più magico dalle note di Antonio Infantino, il cantante lucano scomparso dopo le riprese e a cui il film è dedicato.

«La presenza di Antonio è nel cuore del film, ci ha regalato un ruolo straordinario e la sua musica. Il più grande artista lucano e la mia guida in questo mondo magico».

Lucania - Terra, Sangue e Magia è girato in dialetto che rende il film più autentico.

«Rocco parla in dialetto, Carmine no. La madre Argentina, interpretata da Maia Morgenstern la Madonna di Mel Gibson, si esprime in arbëreshë. Giovanni si è ispirato al padre e ha rivolto le sue radici al futuro, dobbiamo conoscerle per poterlo affrontare e

l'umanità deve averne cura».

Al centro del film il rapporto silente fra un padre (inizialmente) padrone e una figlia muta dopo aver perso la madre.

«Quando Lucia (Angela Fontana) diventa una donna, il padre cambia e la riconosce: è una storia d'amore fra padre e figlia».

Roccati sposa le tante definizioni del film. «Un western contemporaneo, mediterraneo, un'avventura ad alta quota, dramma antico nel mondo moderno e un'Eneide folk».

Per realizzarlo si è ispirato a Terrence Malick, Ingrid Bergman, Sergio Leone e Pier Paolo Pasolini, che aveva girato il suo Il Vangelo secondo Matteo proprio a Matera.

«Il cinema deve riconquistare il pubblico con storie avvin-

centi dove le persone si riconoscono, il cinema ti deve portare dove non sei mai stato: è sogno e avventura».

Gigi Roccati è un regista torinese e ha deciso di raccontare una Basilicata magica.

«Sono sempre stato uno specchio delle storie che ho raccontato, le ho fatte in giro per il mondo. Mi sono sentito a casa a Beirut, negli Usa, in Nigeria, in Afghanistan, Trieste e Lucania. Cammino, faccio domande e imparo, sono mosso da curiosità umana. Mi piace immergermi in altre culture, rappresentarle come mi vengono raccontate da chi incontro».

MUTI

«Il rapporto silente fra un padre e la figlia»

Girato in Basilicata, è diretto da Gigi Roccati
WorldFest Houston
 Tre premi al film “Lucania
 Terra, sangue e magia”

Il racconto
 di un mondo
 inaccessibile

POTENZA - “Lucania - Terra, sangue e magia” di Gigi Roccati ha vinto tre Grand Jury Remi Award al 52 WorldFest Houston international film festival. Il film, girato in Basilicata, è stato premiato come miglior film straniero, migliore attrice (Angela Fontana) e miglior montaggio (Annalisa Forgiione). Il film sarà presentato alla X edizione del Bif&st Bari international film festival nella sezione Nuovo cinema italiano. Prodotto da Fabrique Entertainment in associazione con Moliwood Films in collaborazione con Rai Cinema sarà distribuito da 102 Distribution. Il film racconta di un mondo magico e inaccessibile, racchiuso tra le montagne e il mare, dove niente è come sembra. Qui vivono Rocco e Lucia, un padre severo, legato alla terra come un albero e una ragazza selvatica, muta dalla morte della madre Argenzia, che

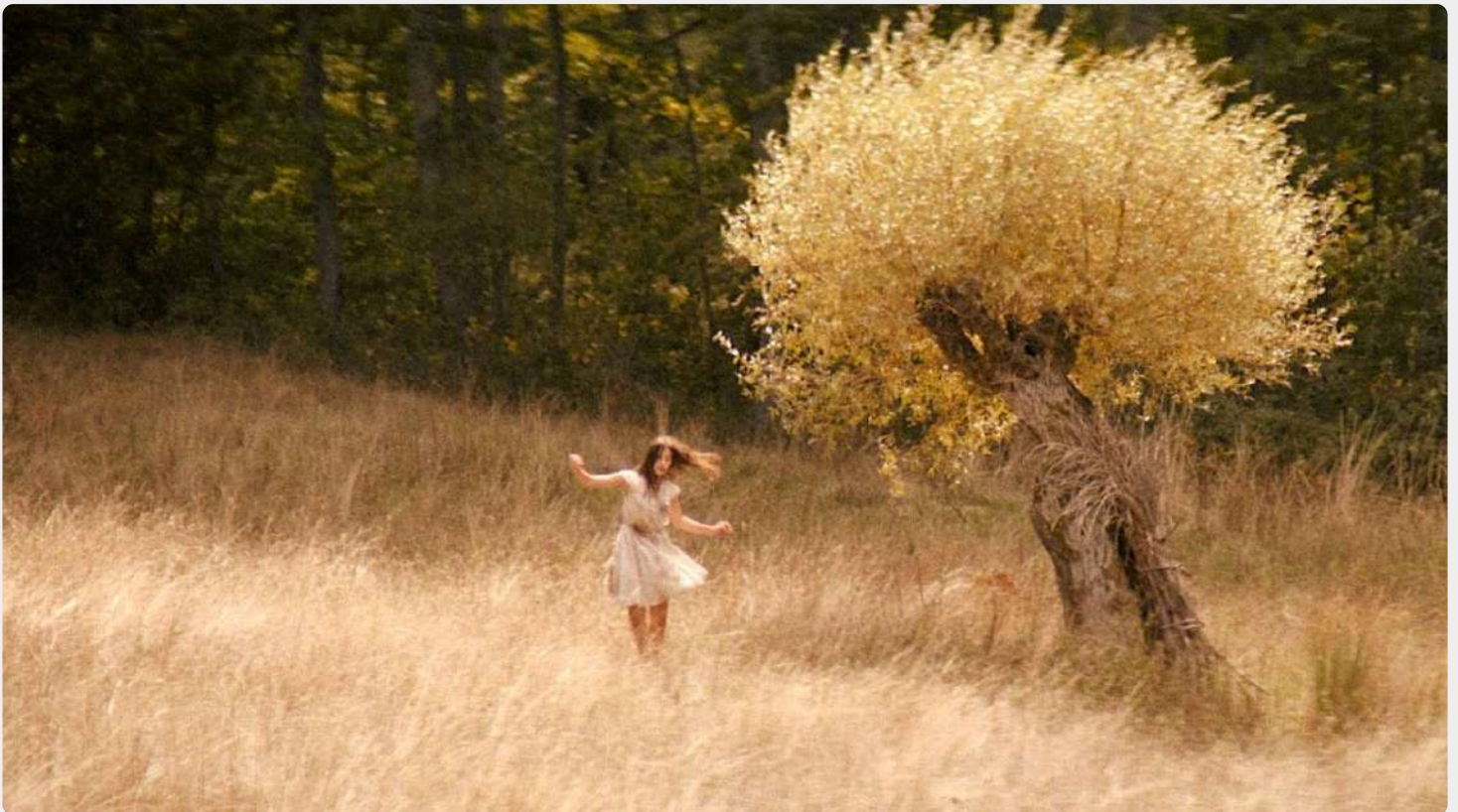
ha il dono di vedere e sentire l'anima. Il padre che la vede parlare al vento, la crede pazza e disperato la sottopone ai riti di guarigione di una maga contadina. Ma quando Rocco respinge l'offerta di Carmine, un autotrasportatore che gli offre di seppellire rifiuti tossici nella propria terra in cambio di denaro, e per reagire a un'aggressione ammazza uno dei suoi uomini, si trova costretto a fuggire a piedi per le montagne cercando di salvare la figlia. Comincia così il viaggio di espiazione di Rocco e il viaggio di formazione di Lucia. Un lungo cammino attraverso la bellezza di una natura rigogliosa, e poi la durezza di una terra morente, dove la ragazza dovrà abbandonare il ricordo della madre per aiutare il padre aggravato dal fardello della colpa, diventando donna. Storia antica dei giorni nostri, in un mondo dei vinti in cui si accende una luce di speranza, incarnata da una giovane muta che ritrova la voce e assiste allo scontro fatale tra suo padre contadino e chi ne avvelena i campi, in un viaggio commovente intriso di magia e redenzione.



LUCANIA - TERRA SANGUE E MAGIA, UN'OCCASIONE STRAORDINARIA DI RISCOPERTA

Presentato in anteprima al Bif&st, il film manifesta l'urgenza di raccontare la propria terra. Da giovedì 30 maggio al cinema.

di Giancarlo Zappoli



martedì 30 aprile 2019 - Festival

Lucania. È qui che vivono Rocco e Lucia, un padre severo, legato alla terra come un albero e una ragazza selvatica, muta dalla morte della madre Argenzia, che ha il dono di vedere e di sentirne l'anima. Un giorno Rocco respinge l'offerta di Carmine, un autotrasportatore che gli offre di seppellire materiali tossici nella propria terra in cambio di denaro e, scopertosi in grave pericolo, decide di fuggire a piedi per mettere in salvo la figlia.

Ci sono film in cui anche lo spettatore meno attento si accorge che la scelta dei luoghi in cui ambientare una vicenda è stata dettata da esigenze produttive che ben poco hanno a che vedere con le location utilizzate. Ce ne sono altri, ed è il caso di Lucania in cui si avverte sin dalle prime inquadrature che 'quelli' dovevano essere gli spazi per il loro ruolo era quello di assurgere a coprotagonisti insieme agli attori.

– Giancarlo Zappoli



LUCANIA - TERRA SANGUE E MAGIA

Film 2019 | Drammatico +13 85 min. [Dettagli](#) ↓

Condividi

f G+ Twitter PDF

VOTA SCRIVI 26

5

PREFERITI

Una storia antica ambientata nel mondo moderno, che racconta di una terra e della sua gente



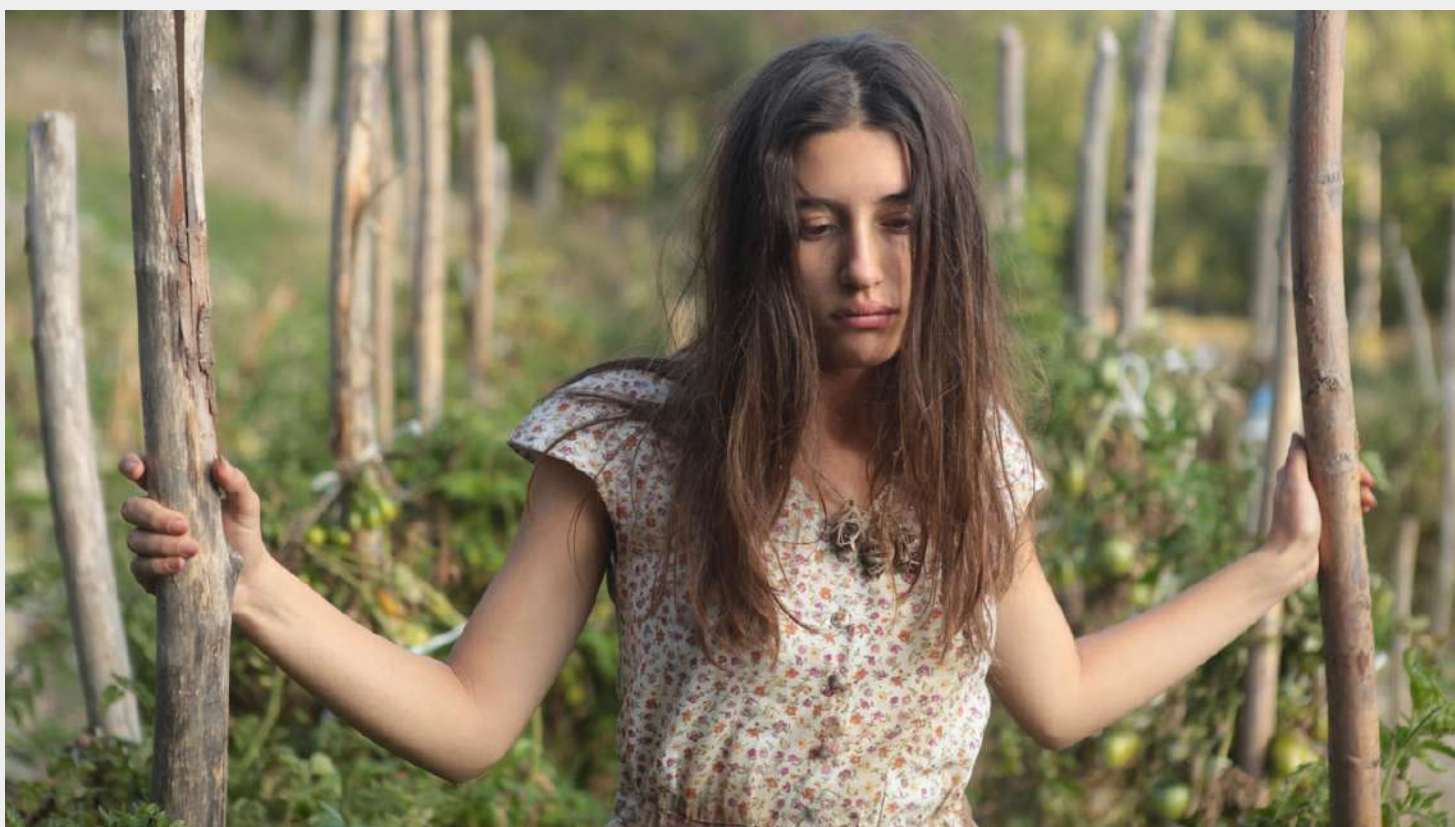
MYMOVIES 4,00 ★★★★★☆

CRITICA N.D. ⌚

PUBBLICO N.D. ⌚

n.d.

ASSOLUTAMENTE SÌ



L'URGENZA DI RACCONTARE LA PROPRIA TERRA DIVENTA UN'OCCASIONE STRAORDINARIA DI RISCOPERTA.

Recensione di Giancarlo Zappoli
martedì 30 aprile 2019



Lucania. È qui che vivono Rocco e Lucia, un padre severo, legato alla terra come un albero e una ragazza selvatica, muta dalla morte della madre Argenzia, che ha il dono di vedere e di sentirne l'anima. Un giorno Rocco respinge l'offerta di Carmine, un autotrasportatore che gli offre di seppellire materiali tossici nella propria terra in cambio di denaro e, scopertosi in grave pericolo, decide di fuggire a piedi per mettere in salvo la figlia.

Ci sono film in cui anche lo spettatore meno attento si accorge che la scelta dei luoghi in cui ambientare una vicenda è stata dettata da esigenze produttive che ben poco hanno a che vedere con le location utilizzate. Ce ne sono altri, ed è il caso di Lucania in cui si avverte sin dalle prime inquadrature che 'quelli' dovevano essere gli spazi perché il loro ruolo era quello di assurgere a coprotagonisti insieme agli attori.

La grande esperienza di documentarista di Roccati si mette in questa occasione al servizio del suo secondo film di cosiddetta 'finzione'. Cosiddetta perché in realtà l'urgenza che ha spinto tutti a mettere non solo terra, sangue e magia (come recita il sottotitolo) ma anche l'anima in quest'opera nasce dall'esigenza di Giovanni Capalbo (qui in veste di protagonista e di coproduttore) di raccontare la propria terra e il mutamento in negativo che sta subendo.

Parlare di 'terra dei fuochi' per quanto riguarda la Campania è diventato quasi un dolente luogo comune. Questo film ci mette dinanzi al fatto che anche altri territori stanno subendo lo stesso degrado che non è solo di carattere ecologico. Il rischio è che progressivamente la cultura stessa di un luogo venga corrosa fino alle radici.

Diventa allora indispensabile che ci siano dei Rocco che non mollano la presa e delle Lucia che sappiano vedere 'oltre' la realtà fino a cogliere la presenza di una figura materna che per gli altri è divenuta invisibile e che costituisce il raccordo tra la concretezza del lavoro nei campi e l'astrazione poetica di una danza sotto un albero ricurvo.

[CONTINUA A LEGGERE](#)



Guarda Anche

Contenuti Sponsorizzati da Taboola





HOME / CINEMA / FILM / 2019 / LUCANIA / [RECENSIONE](#)

Lucania Recensione

Titolo originale: Lucania

 151



[TRAMA E CAST](#) [VIDEO](#) [FOTO](#) **[RECENSIONE](#)** [COMMENTI](#) [NEWS CORRELATE](#) [STREAMING](#)

Lucania: recensione del film con Angela Fontana

29 aprile 2019 - [Carola Proto](#)



Lucania - Terra Sangue e Magia arriva nelle nostre sale forte di tre premi vinti al 52° WorldFest Houston International Independent Film Festival: il Grand Jury Remi Award per la migliore attrice, il miglior film straniero e il miglior montaggio. Riconoscimenti meritati? Certo che sì, perché in questa incursione nell'ancestralità e nella durezza di una terra aspra, selvaggia e forte che sconfinava quasi nel western si intravede innanzitutto **una cura estrema nella regia, un bisogno quasi viscerale di autenticità, una grande onestà di racconto** e una buona dose di coraggio nell'accostarsi a una storia poco parlata che spesso con il solo potere evocativo delle immagini e le espressioni dipinte sui volti degli attori mira ad avvicinarsi al pubblico, non in maniera ruffiana né documentaristica (nonostante il background del regista), ma puntando dritto al cuore.

Coinvolgere ed emozionare: era questa l'intenzione di **Gigi Roccati**, che con il produttore e interprete principale **Giovanni Capalbo** è andato a caccia di location fin dal 2014, in cerca di montagne brulle dove in primavera crescono i fiori e di corsi d'acqua impetuosi dove la solitudine è una benedizione e aiuta a stare lontani dall'odio. Più che di odio, seppure la vendetta c'è, **Lucania parla di individui che hanno perso in partenza, o che si ritrovano braccati o ricattati**, o che si sentono prosciugati, non tanto dai propri simili quanto dalla terra, che non è più madre rigogliosa, ma un padrone cattivo che sfrutta i suoi lavoratori, che toglie il sangue dalle vene, che genera stanchezza, voglia di congedarsi dalla vita. E' così che la percepisce il contadino **Rocco**, simbolo di una generazione e di un modo di esistere che sta inesorabilmente morendo. **Rocco i suoi campi li detesta, ma in fondo un po' li ama**, e non può tollerare che qualcuno seppellisca fuori dalla sua casa materiali tossici, che poi rappresentano il progresso e la modernità e sono quindi nemici, e in fondo sinonimi di ulteriore povertà.

Rocco incarna il mondo dei vinti, ma **al mondo dei vinti Lucania contrappone un mondo che riprende a palpitare:** quello di una ragazza muta e minuta che balla intorno a un piccolo albero giallo e che perfino nella miseria o nel corso di una rocambolesca fuga per i boschi, trova la voglia di sorridere. E' **Lucia**, la figlia di **Rocco**, e vede sua madre che non c'è più da tempo osservarla e parlarle. **Il film è anche il suo romanzo di formazione**, il suo viaggio da un silenzio che in realtà ha una voce fortissima alla parola. **Lucia è il trait d'union fra vecchio e nuovo**, il legame con l'energia di madre natura e una grande consolatrice, e **la metafora di un'accoglienza** che sembra impossibile non solo nelle campagne, ma ovunque nel nostro presente. Ha qualcosa di magico questa ragazza, e ottima è stata la scelta di farla interpretare ad **Angela Fontana**, una delle gemelle di **Indivisibili**, altro film nel quale aveva un ruolo dal valore altamente simbolico.

Nel raccontare la sua storia di disperazioni e visioni, colpe reiterate e meschini boss locali, **Roccati si prende i suoi tempi**, indugia liberamente sui suoi personaggi e i suoi scenari e **non si perde in virtuosismi registici**. Si prende inoltre il diritto di ricorrere a campi lunghi, di abbracciare il buio e di non salvare nessuno ad ogni costo solo per darci la piacevole sensazione che vada tutto bene. E tuttavia ci lascia con il desiderio di visitarla quella landa forse ancora troppo poco conosciuta, di provare a capirne l'essenza, la brutalità e la bellezza, una bellezza che non ha nulla a che vedere con i tarallucci e il vino di un **Benvenuti al Sud** e che ci ha fatto ricordare quella della Sardegna raccontata da **L'uomo che comprò la luna**, film di tutt'altro genere che però rendeva giustizia a un territorio altrettanto carico di fascino e impenetrabilità. **E' straordinario che il cinema torni a celebrare le nostre terre**, che si tenga lontano dalle città, in primis da Roma: dalle sue strade brulicanti e chiassose. dalle sue terrazze alto-borghesi e dall'autoreferenzialità della sua intelligenza.

Chiudi

Lucania è stato presentato in anteprima nazionale al Bari International Film Festival 2019



Carola Proto

- Giornalista specializzata in interviste
- Appassionata di cinema italiano e commedie sentimentali

Suggerisci una correzione per l'articolo

'Lucania', un padre e una figlia in lotta per difendere terra e libertà



In sala il 30 maggio, dopo la presentazione al Bif&st, il film di Gigi Roccati con Angela Fontana, Pippo Delbono e Joe Capalbo. Una storia che mescola realismo magico e ambientalismo nello straordinario paesaggio delle montagne della Basilicata

di ARIANNA FINOS

ABBONATI A

Rep:

Lo leggo dopo

30 aprile 2019

0

f

t

in

p

✉

Un racconto on the road, una storia di formazione intrisa di realismo magico e ambientata nella Lucania profonda, da cui il film prende il nome. **Lucania**, di Gigi Roccati (*Babylon Systems*), è di scena oggi al **Bif&st** di Bari nella sezione nuovo cinema italiano. Protagonista una ragazza, **Angela Fontana**, con la passione istintiva per il ballo e il trauma della perdita della madre (Maia Morgenstern) che l'ha resa muta. Il padre contadino (**Joe Capalbo**) lotta per salvare la terra dall'inquinamento dei residui tossici e i due si ritrovano in fuga in un viaggio in cui i ruoli, alla guida della famiglia, finiranno per invertirsi. Il film è reduce dal WordFest Houston Festival dove ha vinto tre premi per film straniero, attrice e montaggio.

OGGI SU Rep:

La festa senza il lavoro

Il decennio nero dell'occupazione, un milione in meno di posti stabili

Furlan: "Vogliamo una nuova Europa che garantisca i diritti di tutti"

Minimi tabellari, i vantaggi sul salario legale

Voto in Spagna, effetto Madrid sul nostro centrodestra

'Lucania', al Bif&st una storia ancestrale di un padre e un figlio



Condividi

"L'idea è nata da Giovanni Capalbo, il produttore con cui siamo amici da tanto tempo. Aveva il desiderio e l'urgenza di raccontare una storia che parlasse della sua terra e che raccontasse di un mondo contadino che muore, così come l'abbiamo conosciuto e tuttavia c'è un mondo magico che sopravvive, nei territori lontani dai percorsi della civiltà convenzionale moderna". Da qui la forte radice del film nella regione del Monte Pollina in Basilicata, una Lucania inedita e di alta quota. "Un po' come è successo con il mio primo film, *Babylon Sisters*, abbiamo scritto parte della storia in location, incontrando le persone facendo interviste. Mi sono subito reso conto della bellezza incontaminata il silenzio e la solitudine cosmica di alcuni di questi luoghi di una regione così isolata e antica dove esiste ancora un modo speciale di vivere, legato alla nostra storia. In cui sopravvive ancora la superstizione e quindi in una religiosità intrisa di senso magico. E poi però anche un altro tema, che abbiamo scoperto invece scendendo dalle montagne andando verso la pianura: la questione ambientale, la ribellione di alcuni agricoltori che si erano auto denunciati rispetto a quello che è stato lo smaltimento dei fanghi di estrazione del petrolio. Materiali che hanno portato danni enormi soprattutto alle persone, oltre che al territorio".

La storia è intrisa di realismo magico, genere ricco di ispirazioni letterarie e cinematografiche. "Ovviamente – spiega il regista - la Basilicata è stata raccontata da alcuni grandi registi come Pier Paolo Pasolini, che l'ha usata nel *Vangelo secondo Matteo*, Francesco Rosi, Mel Gibson e poi tanti altri film. Ho letto ovviamente Rocco Scotelliti e De Martino perché questo fa parte anche del nostro racconto. Cercavo però un racconto che fosse anche contemporanea, seppure con aspetti antichi, che fosse anche un'avventura di alta montagna, una storia di padre e figlia", Due personaggi che incarnano il tema del film. "Sì. Lucia è una terra muta che riacquista la voce, Rocco un contadino che difende la terra fino all'estremo sacrificio. Un padre antico, quindi, che tiene in qualche modo anche prigioniera questa figlia. Un uomo legato a dei valori antichi che durante questo viaggio vede sua figlia diventare donna prendere poi la guida, la speranza. Dal punto di vista visivo ho guardato ai primi film di Terrence Malik ovviamente per l'aspetto naturalistico, il magnificare la natura. Dall'altra parte ho cercato invece dei riferimenti nel cinema contemporaneo indipendente americano e quindi Refn, camera a spalla e carrelli dritti sui personaggi. Ovviamente ho pensato a Sergio Leone e al suo western contemporaneo". Il duello in questione è tra il padre della ragazza e il "nemico" inquinatore interpretato da **Pippo Delbono**. "In fondo la

la Repubblica

ILMIOLIBRO

PUBBLICARE UN LIBRO: DAL WEB ALLE LIBRERIE

Come vendere un libro su Amazon e da Feltrinelli

IN MEMORIA DI TUTTI


T. E. C. MADEO
NARRATIVA

Storiebrevi | Premi letterari

mia Lucia è una ragazza dei giorni nostri, prigioniera di un padre antico che assiste allo scontro tra un padre antico un padre moderno, ambiguo".



Il regista Gigi Roccati e Angela Fontana

 Condividi

Lucania è un film che guarda all'oggi: "Ci racconta che il futuro ha un cuore antico cioè che noi dobbiamo ritrovare nella nostra storia gli strumenti per navigare nel futuro. Mi piaceva quest'idea che il film avesse uno sguardo un inizio brutale, totalmente rurale, per poi diventare un road movie a piedi. Siamo davanti a una grande sfida, che è quella di decidere che cosa fare veramente del nostro destino, se questo nostro tempo è passivo. Rocco il padre che difende la sua terra da chi la inquina, Lucia che in questo viaggio vede le cose belle e le cose orribili della sua terra e alla fine ha tuttavia la forza di sua madre e di suo padre che si porta dietro. Mi piace raccontare storie che abbiano una forte anima femminile, in questo senso forse il personaggio più forte di tutti è proprio lei, la madre che non c'è più. Questo film credo ci racconti che il futuro è donna, perché gli uomini portano in gioco sempre il conflitto. La questione ambientale è che io credo il tema più urgente oggi da



LA STAMPA
via Novara 21 - 20139 - tel. 02/48991 - fax 02/4899239
E-mail: segreteria@repubblica.it - Segreteria di Roma tel.
02/48991 - Fax 02/4899239 - ore 22.30 ore 15.00
Distribuzione: tel. 02/4899239 - Fax 02/4899239
tel. 02/48991 - Fax 02/4899239
ABBONATA: Editoriale S.p.A. - via Novara 21 - 20139 Milano
tel. 02/5744171 - fax 02/5744181

Milano

Sabato, 22 giugno 2019 **la Repubblica**

Lucania. Terra, sangue.. di Gigi Roccati, con G. Capalbo, A. Fontana

Il contadino Rocco vive per la sua terra e per la figlia Lucia, una ragazza rimasta muta alla morte della madre Argenzia. Quando Carmine, autotrasportatore legato alla malavita, gli propone di scaricare a pagamento rifiuti tossici nel suo podere, l'uomo rifiuta recisamente. Una notte i malviventi appiccano fuoco alla sua casa; allora Rocco imbraccia la doppietta e spara. Poi, per proteggere Lucia, si dà alla fuga con lei per le terre lucane. A metà del film l'uomo pronuncia un'arringa sugli avvelenatori della terra, che hanno reso degradata e irriconoscibile la sua amata Lucania. Però non si tratta di un film di denuncia: se lo stile di rappresentazione è quasi documentaristico, nella fotografia "necessaria" di Gigi Roccati, l'atmosfera è quella di un realismo magico, che tende a cogliere lo spirito di una terra antica con le sue tradizioni, le sue credenze e il suo linguaggio (i dialoghi sono parzialmente in dialetto sottotitolato). Così Lucia può vedere lo spirito-guida della madre, che la consola e le garantisce protezione, o diventare l'oggetto di un prodigio, realizzato grazie alla musica e alla danza. Un film aspro e bello, in cui ti capita di immergerti sempre più, scena dopo scena. **(Centrale)**

ANSA.it · Cultura · Cinema · **Lucania, tra realismo magico e western**

Lucania, tra realismo magico e western

Al Bif&st il film di Gigi Roccati con Angela Fontana

Redazione ANSA

📍 BARI

29 aprile 2019

19:03

NEWS

 Suggestisci

 Facebook

 Twitter

 Altri

 Stampa

 Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE 

(ANSA) - BARI, 29 APR - 'Lucania, terra, sangue e magia', oltre ad essere il titolo del film di Gigi Roccati, è una perfetta sintesi di quest'opera sospesa tra realismo magico, mitologia e western mediterraneo. Il film, in anteprima alla 10/a edizione del Bif&st (nella sezione Italia Film Fest) e in sala con 102 Distribution dal 30 maggio, racconta appunto di una terra, quella di una Lucania senza tempo; di sangue, quello versato e da versare, come capita sempre nel mondo del mito e, infine, di magia, presente sempre quando si entra in una favola archetipica.

Tutto si svolge nell'enorme spazio, racchiuso tra le montagne e il mare, dove vivono i protagonisti principali di questo western mediterraneo: il contadino Rocco (Giovanni Capalbo che è anche il produttore del film) e la figlia Lucia (Angela Fontana). Lui è un padre severo e amorevole allo stesso tempo, un uomo comunque legato alla sua terra che è disposto a difendere fino all'estremo sacrificio; lei una ragazza selvatica, una ninfa folle, muta dalla morte della madre

Cinema

Angela Fontana

Lucia

Giovanni Capalbo

Gigi Roccati

Rocco

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



Lucania, The Elevator e La prima vacanza non si scorda mai: i film della settimana

By Margherita Bordinò - 22 giugno 2019



Tra i film da segnalare assolutamente questa settimana ci sono due “nostre” produzioni molto interessanti e che possono fare riflettere molto sul cinema contemporaneo italiano non supportato da grandi budget.

1. LUCANIA – TERRA SANGUE E MAGIA

Un mondo magico e inaccessibile, racchiuso tra le montagne e il mare, dove niente è come sembra. Qui vivono Rocco e Lucia, un padre severo, legato alla terra come un albero, che lotta per difenderla fino all'estremo sacrificio, ed una ragazza selvatica, muta dalla morte della madre Argenzia, che ha il dono di vedere e sentirne l'anima. Il padre che la vede parlare al vento, la crede pazza e disperato la sottopone ai riti di guarigione di una maga contadina. Ma quando Rocco respinge l'offerta di Carmine, un autotrasportatore che gli offre di seppellire rifiuti tossici nella propria terra in cambio di denaro, e per reagire a un'aggressione ammazza uno dei suoi uomini, si trova costretto a fuggire a piedi per le montagne cercando di salvare la figlia. Comincia così il viaggio di espiazione di Rocco e il viaggio di formazione di Lucia. Un lungo cammino attraverso la bellezza di una natura rigogliosa, e poi la durezza di una terra morente, dove la ragazza dovrà abbandonare il ricordo della madre per aiutare il padre aggravato dal fardello della colpa, diventando donna. Storia antica dei giorni nostri, in un mondo dei vinti in cui si accende una luce di speranza, incarnata da una giovane muta che ritrova la voce e assiste allo scontro fatale tra il padre contadino e chi ne avvelena i campi, in un viaggio commovente intriso di magia e redenzione. “*Lucania – terra sangue e magia*”, in sala con 102 Distribution, è un film di **Gigi Roccati**, un regista che nel nostro Paese stiamo troppo sottovalutando. Qui mette a disposizione della finzione la sua grande esperienza di documentarista e racconta con amore una terra che sta subendo un silenzioso degrado di cui nessuno si preoccupa.

affrontare tutti insieme, perché al di là di quelle che possono essere le divisioni, deve essere un tema condiviso". Il ricordo più bello e intimo che Gigi Roccati conserva di questo set anche difficile è legato a **Antonio Infantino**, che ha composto la colonna sonora, scomparso a fine gennaio 2018. "È stato la vera guida, il vero mentore nell'interpretare questa storia. Antonio sembrava avere duemila anni, ma in realtà guardava le serie americane. Era antico e moderno, soprattutto conosceva le contraddizioni della sua terra. Abbiamo trascorso tre giorni meravigliosi in alta montagna e ha guidato il rito della danza che è il cuore del film, ci ha regalato una colonna sonora e una sua performance indimenticabili".

L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: editoriali, analisi, interviste e reportage. La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.

Rep: *Saperne di più è una tua scelta*

Sostieni il giornalismo!
Abbonati a Repubblica

 [Lucania](#)  [Gigi Roccati](#) [Angela Fontana](#) [Pippo Delbono](#)

© Riproduzione riservata

30 aprile 2019

ARTICOLI CORRELATI



'Lucania', al Bif&st una storia ancestrale di un padre e un figlio



C'era una volta a Matera: il reportage inedito di Zavattini

DI ANTONIO DI GIACOMO



Legambiente, la spiaggia d'I Vranne a Maratea è la più bella del 2016

DI MONICA RUBINO



Caporalato, raccolta di pomodori: in Lucania si chiude la stagione del lavoro grigio-nero

Angela Fontana è la nuova paladina del femminismo ecologista sul grande schermo, e si racconta in esclusiva a Elle.it

Lucania è la fiaba green à la féminine che stavamo aspettando e finalmente è arrivata al cinema (evviva)

ELLE DI GIADA BIAGGI 09/06/2019



È come se i personaggi di un vecchio film western di Sergio Leone fossero in cerca d'autore e in questa loro ricerca si fermassero a guardare il tramonto; questa è una delle metafore che potrebbe rappresentare in maniera icastica la storia di Rocco e Lucia, il padre e la figlia protagonisti di **Lucania**, il nuovo film di **Gigi Roccati** (*Babylon Sisters, Road to Kabul...*), al cinema dal **20 giugno**.

RELATED STORY



La nuova Anna Magnani

Lucia, interpretata da **Angela Fontana** (*Indivisibili, Due soldati...*) intraprende con il padre, in fuga da un malavitoso che gli aveva proposto di seppellire rifiuti tossici nella sua terra, un viaggio iniziatico in una terra magica e morfologicamente inaccessibile, dove i territori inesplorati

dell'inconscio si fondono con le grammatiche emotive del paesaggio in un *Bildungsroman* ecologista che è già un **#musteseen**. Abbiamo incontrato Angela per farci raccontare qualcosa di più del *behind the scenes* del film, e non solo.



Il ritorno alla natura della tua Lucia la rende un personaggio in estrema sincronia con lo *Zeitgeist* non trovi?

Sì, certo il tema è estremamente contemporaneo. Questa fiaba dal sapore antico, ma che di fatto è ambientata nella modernità, ci ricorda l'importanza di alzare lo sguardo dai cellulari e di guardare, anzi di osservare (perché l'osservazione, quella sì, implica attenzione) quello e soprattutto chi ci sta intorno. Questa *new-wave* di "film-green" è più che mai sintomatica di una tale esigenza umana, prima che di un fenomeno di natura estetica ed artistica, ecco. Anche mia sorella (l'attrice Marianna Fontana, ndr) l'anno scorso ha recitato in un film del genere (*Capri Revolution* di Mario Martone, ndr).



COURTESY PHOTO

Cosa hai fatto per prepararti al ruolo?

Allora, la mia Lucia è una ragazza muta in seguito a dei traumi che nel corso della diegesi del film usa questi balli archetipici come ad esempio la taranta per riappropriarsi del paesaggio ma anche di sé stessa, della propria identità. Per prepararmi psicologicamente e calarmi in toto nella parte ho conosciuto persone che hanno sperimentato una simile reazione al trauma. A livello recitativo, quindi, non potendo dare ritmo alle parole come faccio di solito con i miei personaggi, ho cercato di dare ritmo al mio corpo non solo attraverso l'elemento della danza, ma anche dando una ritmicità a gestualità e prossemica attraverso uno studio minuzioso di ogni dettaglio.



Un film che ho guardato per entrare nel personaggio è *Dancer in the dark* di Lars von Trier con protagonista Bjork, una pellicola dove il silenzio gioca un ruolo fondamentale; anzi, gioca letteralmente un ruolo, divenendo come un personaggio altro all'interno dell'impianto narrativo del film o ancora *Il cavallo di Torino* di Béla Tarr, dove c'è questo silenzio davvero spazialmente infinito che si frappone tra il padre e la figlia e che è presentissimo anche tra i due protagonisti di *Lucania*.

Che ruolo hanno giocato i costumi nel film nel rispecchiare il processo di formazione da "ragazza" a "donna" di Lucia?

Sì, il lavoro sui costumi più che sul versante dello stile in sé, è stato un lavoro di carattere cromatico; i toni variano dai bianchi iniziali fino ai rossi finali, questo slittamento cromatico coincide con la presa di coscienza emotiva del mio personaggio. In questo senso posso dire che è un film molto estetico, cioè votato al fuori, alle cose che si vedono; sono personaggi che fanno, che agiscono, che mostrano più che parlare - anche per le evidenti complicazioni del caso (ride). È proprio di questo bisogno di azione come un qualcosa che poi alla fine non può che portare alla verità, se non altro almeno a quella che abita in noi stessi, oggi, più che mai, credo ne abbiamo tutti un disperato, anzi disperatissimo bisogno.

Cinema Wow

di Sara Del Corona



LA PRIMA VACANZA NON SI SCORDA MAI di Patrick Cassir, con Jonathan Cohen, Camille Chamoux, Camille Cottin, Jérémie Elkaim

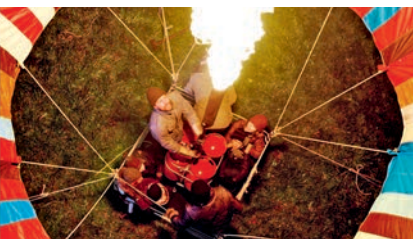
Guardando questo film arriverà anche per voi la sequenza che parla esattamente di quella vostra vacanza in due. Quando uno era entusiasta e propenso ad assaggiare-tutto-provare-tutto travolto dalla tipica estasi del viaggiatore bulimico, e l'altro aspirava più o meno silenziosamente al comfort totale, all'*all you can vip* dell'albergo-bolla che ti invita a non oltrepassare la hall. Ben e Marion si incontrano tramite app, si piacciono e osano l'inosabile: una vacanza insieme in Bulgaria. Una meta perfetta per attivare i meccanismi che descrivevamo sopra. La neo coppia sopravviverà a se stessa? ★★★



IL SEGRETO DI UNA FAMIGLIA di Pablo Trapero, con Edgar Ramirez, Bérénice Bejo, Joaquín Furriel, Martina Gusman, Graciela Borges

Il cinema di Pablo Trapero è una miniera scura, inospitale e nello stesso tempo ipnotica che ti attira e ti costringe a cercare i lati strani delle relazioni. Anche questo film non delude, e conduce a un millimetro dal legame morboso ma anche forte e intenso tra le sorelle Mia ed Eugenia, cresciute in una tenuta di campagna argentina. Una è rimasta lì accanto alla madre (con cui scoppiano liti furibonde), l'altra ci torna, da Parigi, dopo il grave ictus del padre. Segreti, bugie, rivelazioni in un clima sensuale e postmoderno. ★★★

storie vere dagli anni 70



Quando c'era la Germania dell'Est tutti i sogni scappavano a Ovest. Nel 1979 ci provò anche una mongolfiera costruita per volare via dal socialismo reale.

BALLOON di Michael Herbig, con Friedrich Mücke, Karoline Schuch, David Kross ★★★½



La famosa sindrome di Stoccolma ha una data di nascita, il 23 agosto 1973. E questa è la storia degli ostaggi che dopo 131 ore nel caveau di una banca la inaugurarono...

RAPINA A STOCCOLMA di Robert Budreau, con Ethan Hawke, Noomi Rapace, Mark Strong ★★★

da scoprire



ANGELA FONTANA

La campagna è tutta luce e una ragazza dalla bellezza selvatica balla a piedi nudi seguendo il suono del vento. È Lucia, la protagonista di *Lucania - Terra di sangue e magia* (esce il 20/6), una favola ecologica che racconta di camorra, rifiuti tossici e un viaggio per rinascere. Il film deve molto al volto di Angela Fontana, 22 anni (*Indivisibili*, *Due soldati*, *LikeMeBack*) che non assomiglia poi così tanto alla gemella Marianna (*Capri Revolution*) e che per questa interpretazione ha vinto il premio come miglior attrice al WorldFest di Houston. «Un ruolo complicato, fatto di silenzi in cui mi hanno aiutato i tanti anni di studio della musica al Conservatorio. La recitazione ha un ritmo, e in una partitura sono indicate anche le pause».

Il paese dove è nata (Maddaloni) è terra di Casalesi. Ha mai avuto paura?

Sono cresciuta senza la percezione che ci fosse pericolo. Né a scuola, né con gli amici. Certo la criminalità è una piaga ma non solo a Napoli, c'è a Milano, a Roma.

Che adolescente è stata?

Una ragazza semplice. Non ho mai marinato la scuola, neanche per un ragazzo! Ho messo sempre lo studio davanti a tutto. Mia madre mi ha insegnato che l'indipendenza arriva attraverso la cultura, il resto è contorno.

Ha un'immagine molto glamour.

Non sono una modaiola sfegatata. Ho un buon rapporto con me stessa. Mi curo il giusto. Mi piace osservare come si vestono gli altri, dedurre dalle combinazioni che tipo di persone sono.

Come mai frequenta Filosofia?

Farsi domande, cercare risposte, ragionare sulle cose fa parte di me. Ho una passione per Schopenhauer, Kierkegaard, il pensiero esistenzialista. Tra l'altro passerò l'estate a studiare, ho tanti esami da preparare.

Un sogno da realizzare?

Un'associazione che renda lo studio dell'arte accessibile a tutti. Quanto talento non riesce a esprimersi, quanti ragazzi non riescono a mantenersi agli studi. ANTONELLA MATRANGA

LUCANIA - TERRA SANGUE E MAGIA di Gigi Roccati, con Giovanni Capalbo, Angela Fontana, Pippo Delbono ★★★½



Con “Lucania – Terra, Sangue e Magia”, Gigi Roccati racconta una storia di coraggio e redenzione

Gigi Roccati narra le vicende di Lucia (Angela Fontana), una giovane che vive nella dura e magica Lucania col padre Rocco (Giovanni Capalbo). La ragazza si è chiusa nel mutismo da quando è morta la madre Argenzia (Maia Morgenstein) e parla solo col vento. Il padre la sottopone anche ai riti di una maga del paese, ma la loro situazione precipita quando la malavita irromperà nelle loro esistenze. Al cinema dal 20 giugno.



TRAILER FILM

NEWS

📅 18 GIUGNO 2019 ⌚ 20:27

di **Ciro Brandi**

Lucania - Terra, Sangue e Magia: il trailer ufficiale

63 | 0 | Pubblicato da CineMust

fanpage.it



Il regista **Gigi Roccati** porta al cinema “**Lucania – Terra, Sangue e Magia**”, una storia antica ma dei giorni nostri che ci affascinerà e farà commuovere grazie a un viaggio fatto di magia e redenzione. La pellicola, presentata al Los Angeles Italia Film Fest e al WorldFest Houston International Film Festival, dove ha vinto tre premi (Miglior Film Straniero, Miglior attrice ad Angela Fontana e Miglior Montaggio) – narra le vicende di **Lucia** (Angela Fontana), una giovane che vive nella dura e magica Lucania insieme al padre **Rocco** (Giovanni Capalbo). La ragazza si è chiusa nel mutismo da quando è morta la madre **Argenzia** (Maia Morgenstein) e parla solo col vento. Il padre la sottopone anche ai riti di una maga del paese, ma la loro situazione precipita quando la malavita irromperà nelle loro esistenze.

Roccati ha scritto la sceneggiatura del film con la collaborazione di Carlo Longo, Davide Manuli e Gino Ventriglia mentre il direttore della fotografia è Salvatore Landi. Il montaggio è opera di Annalisa Forgione invece le musiche sono state composte da Antonio Infantino, Cypress Groove, Gabriele Bonolis e Luigi Cinque. Prodotta da Giovanni Capalbo con Fabrique Entertainment e Moliwood Films, “Lucania – Terra, Sangue e Magia” sarà nelle nostre sale a partire dal prossimo **20 giugno**.

La trama

Rocco e Lucia vivono in un mondo magico e inaccessibile, racchiuso tra le montagne e il mare. Lui è un padre severo, legato alla terra, che lotta per difenderla, mentre lei è una ragazza selvatica, muta dalla morte della madre Argenzia, che ha il dono di vedere e sentirne l'anima. Il padre che la vede parlare al vento, la crede pazza e disperato la sottopone ai riti di



guarigione di una maga del paese. Tutto precipita quando Rocco rifiuta l'offerta di Carmine, un autotrasportatore che gli offre di seppellire rifiuti tossici nella propria terra in cambio di denaro, e per reagire a un'aggressione ammazza uno dei suoi uomini. L'uomo si trova costretto a fuggire a piedi per le montagne cercando di salvare la figlia. Comincia così il suo viaggio di espiazione e quello di formazione di Lucia, dove la ragazza dovrà abbandonare il ricordo della madre per aiutare il padre aggravato dal fardello della colpa, diventando donna.

Il cast

Joe/Giovanni Capalbo (Rocco) ha girato **33 pellicole** tra cui "Oltre la nebbia", "**Noi Credevamo**" e "I cavalieri che fecero l'impresa" mentre **Angela Fontana** (Lucia) è diventata nota presso il grande pubblico grazie al film "**Indivisibili**", di Edoardo De Angelis per cui ha portato a casa il David di Donatello e il Nastro D'Argento per la Miglior canzone originale, "**Abbi pietà di noi**". Gli altri attori del cast sono: Pippo Delbono (Carmine), Maia Morgenstern (Argenzia), Christo Jivkov (Christo), Marco Leonardi (Don Fortunato), Antonio Infantino (Antonio), Cosimo Fusco (Arrabal), Luciana Filomena Paolicelli (Rosina), Enzo Saponara (figlio di Carmine), Nando Irene (Saverio), Elia Longo (fidanzato di Lucia), Marta Manduca (Maria), Manola Rotunno (Donna Filomena), Erminio Truncellito (Pasquale), Giorgio LoRusso (Pastorello), Gianni Alvino (amico di Saverio), Eva Immediato (segretaria Don Fortunato), Andrea Lucia (Autotrasportatore) e Sabrina Vescia (Valeria).

Le curiosità sul film che dovete sapere

1. Nel film, la musica folk è suonata dal vivo da **Antonio Infantino**, scomparso da poco.
2. La scelta delle location e il casting sul territorio sono durati due anni, perché regista e produzione hanno ritenuto doveroso selezionare luoghi e volti emblematici, aderenti alla narrazione del film che racconta una terra ancestrale.
3. Tre attori del cast, Joe Capalbo, Maria Morgenstern e Christo Jivkov hanno partecipato alle riprese de "**La passione di Cristo**", il cult di Mel Gibson del 2004.

Cinema, a Houston tre premi a 'Lucania' di Gigi Roccati: sarà presentato al Bif&st di Bari



Miglior film straniero, migliore attrice (Angela Fontana) e miglior montaggio (Annalisa Forgione). Il film racconta di un mondo magico e inaccessibile, racchiuso fra le montagne e il mare

205

f

t

in

p

✉

Il film *Lucania terra sangue e magia* di Gigi Roccati ha vinto tre Grand Jury Remi Award al 52 WorldFest Houston International Film Festival come miglior film straniero, migliore attrice (Angela Fontana) e miglior montaggio (Annalisa Forgione). Il film sarà presentato al Bif&st-Bari international film festival nella sezione Nuovo cinema italiano. Prodotto da Fabrique Entertainment in associazione con Moliwood Films in collaborazione con Rai Cinema sarà distribuito da 102 Distribution.

Il film racconta di un mondo magico e inaccessibile, racchiuso fra le montagne e il mare, dove niente è come sembra. Qui vivono Rocco e Lucia, un padre severo, legato alla terra come un albero, e una ragazza selvatica, muta dalla morte della madre Argenzia, che ha il dono di vedere e sentirne l'anima. Il padre che la vede parlare al vento, la crede pazza e disperato la sottopone ai riti di guarigione di una maga contadina. Ma quando Rocco respinge l'offerta di Carmine, un autotrasportatore che gli offre di seppellire rifiuti tossici nella propria terra in cambio di denaro, e per reagire a un'aggressione ammazza uno dei suoi uomini, si trova costretto a fuggire a piedi per le montagne cercando di salvare la figlia.

Comincia così il viaggio di espiazione di Rocco e il viaggio di formazione di Lucia. Un lungo cammino attraverso la bellezza di una natura rigogliosa, e poi la durezza di una terra morente, dove la ragazza dovrà abbandonare il ricordo della madre per aiutare il padre aggravato dal fardello della colpa, diventando donna. Storia antica dei giorni nostri, in un mondo dei vinti in cui si accende una luce di speranza, incarnata da una giovane muta che ritrova la voce e assiste allo scontro fatale tra suo padre contadino e chi ne avvelena i campi, in un viaggio commovente intriso di magia e redenzione.

ANSA.it > Cultura > Un film al giorno > **Lucania, tra realismo magico e western**

Lucania, tra realismo magico e western

Arriva in sala il film di Gigi Roccati con Angela Fontana

Francesco Gallo

📍 ROMA

16 giugno 2019
11:09

NEWS

🔄 Suggestisci

📘 Facebook

🐦 Twitter

➕ Altri

A+ A A-

🖨️ Stampa

✉️ Scrivi alla redazione

Publicità 4w



TIM SUPER FIBRA

30€ al Mese. Naviga con la Fibra Ultraveloce di TIM

Attiva l'Offerta



Solo online fino al 21/06

Attiva Fibra e ricevi un Bonus Bonus. Attiva su



La locandina del film 'Lucania' - RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE



(ANSA) - ROMA, 16 GIU - 'Lucania, terra, sangue e magia', oltre ad essere il titolo del film di Gigi Roccati, è anche una perfetta sintesi di quest'opera sospesa tra realismo magico, mitologia e western mediterraneo. Il film, passato in anteprima al Bif&st (nella sezione Italia Film Fest) e ora in sala con 102 Distribution dal 20 giugno, racconta appunto di una 'terra', quella di una Lucania senza tempo; di 'sangue', quello versato e da versare, come capita sempre nel mondo del mito e, infine, di 'magia', presente sempre quando si entra in una favola archetipica.

Tutto si svolge nell'enorme spazio, racchiuso tra le montagne e il mare, dove vivono i protagonisti principali di questo western mediterraneo: il contadino Rocco (Giovanni Capalbo che è anche il produttore del film) e la figlia Lucia (Angela Fontana). Lui è un padre severo e amorevole allo stesso tempo, un uomo comunque legato alla sua terra che è disposto a difendere fino all'estremo sacrificio; lei invece, una ragazza selvatica, una ninfa folle, muta dalla morte della madre Argenzia. Una madre che però Lucia ha ancora il dono di vedere accanto a sé nei momenti di bisogno, tanto da sembrare, all'apprensivo padre, che parli al vento.

Ma quando Rocco respinge l'offerta di Carmine (un Pippo Del Bono in versione villain), autotrasportatore che gli offre di seppellire rifiuti tossici nella propria terra in cambio di denaro, tutto precipita. Per reagire a un'aggressione notturna, Rocco infatti ammazza uno degli uomini di Carmine e si trova così costretto a fuggire a piedi per le montagne insieme alla folle figlia. Una infinita fuga, la sua, prima tra la bellezza di una natura rigogliosa e poi nella durezza di una terra morente.

Per Lucia, dopo un ballo primitivo, estatico, intorno a un falò al ritmo di una chitarra, è tempo di miracolo, ritrova la voce e la ragione. Appena in tempo, però, per assistere allo scontro fatale tra suo padre e chi avvelena i campi pieno di voglia di vendetta.

"Il regista è lo scienziato delle emozioni e il cinema è un'esperienza condivisa che deve andare dritta al cuore, come un colpo di fucile", ha detto il regista e sceneggiatore torinese quarantenne Gigi Roccati. Un artista che con il suo esordio cinematografico *Babylon Sisters* è stato in oltre trenta Festival internazionali tra cui Roma, Pune, Trieste, Parigi, Cine Sans Frontieres e Cairo, diventando immagine e locandina del BFI London Indian Film Festival 2017 al British Film Institute.

Nel cast di *Lucania*, prodotto da Fabrique Entertainment con Moliwood Films in collaborazione con Rai Cinema, anche Maia Morgenstern, Christo Jivkov e Marco Leonardi.





Lucania di Gigi Roccati. un viaggio di scoperta per Angela Fontana, Gigi Roccati e Giovanni Capalbo

01 maggio 2019 - Carola Proto

20



C'è una sezione al Bari International Film Festival, chiamata **Nuovo Cinema Italiano in Anteprima**, che ci permette di scoprire un cinema italiano diverso dal solito, più sperimentale, se vogliamo, e coraggioso, magari controcorrente e sicuramente più giovane e in qualche modo innocente, un cinema "sensoriale" se ci riferiamo a **Lucania di Gigi Roccati**, che mescola le suggestioni del western al realismo magico e che ci porta alla scoperta di un territorio con un'anima antica. E' al suo secondo lungometraggio il regista diplomato alla London Film School e già autore di **Babylon Sisters** e arriva al Teatro Margherita con i dreadlocks, un sorriso a 32 denti e tanta voglia di parlare di un progetto che gli ha subito trafitto il cuore e che lo ha portato a lavorare in mezzo alle asperità: "Lucania è stato un viaggio di scoperta per tutti noi" - racconta - "perché abbiamo dovuto trovare le ragioni personali per fare sì che questa storia diventasse emozionante. E' stata un'avventura fra location impervie, a cominciare dall'alta montagna, dove abbiamo portato non soltanto la macchina da presa ma perfino dei carrelli. Abbiamo filmato in mezzo alle pecore e ai pastori".

Per **Roccati**, **Lucania** è stato anche un'esperienza umana fondamentale, un percorso di apprendimento: "Nel nostro viaggio abbiamo conosciuto persone di cui ho capito urgenze e bisogni, in primis la necessità di affrontare e fermare la minaccia ambientale. Il film ha avuto anche una valenza spirituale e i silenzi della natura sono stati uno spunto di riflessione". Per il regista **Lucania** ha significato infine immergersi in un mondo contadino che sta morendo ma in cui "la magia sopravvive nei luoghi maggiormente rovinati dal cemento e dall'asfalto. Questo universo che ancora lotta per esistere fa da sfondo alla fuga di un padre e di una figlia: un contadino che difende la propria terra da chi la minaccia e una giovane che diventa donna".

Il padre in questione, che si chiama **Rocco** ed è costretto a scappare in seguito a un fatto di sangue, è interpretato da **Giovanni Capalbo**, che è anche produttore di **Lucania**. E' lui il più emozionato di tutti durante la conferenza stampa: "Il film è stato durissimo" - narra - "e implacabile, un'esperienza di vita assertiva e determinata che ha a che fare con la mia appartenenza a una famiglia contadina. Io vengo dal mondo raccontato da **Gigi**, i miei genitori

coltivavano i campi, per questo ho messo tutti i soldi che avevo sul tavolo: era la storia della mia vita". Poi l'attore si complimenta con **Roccati** e con **Angela Fontana**, con cui ha condiviso un grande impegno durante le riprese a un coach. "**Lucania è un film che suscita empatia**" - conclude - "perché è carico di umanità e ogni cosa che vedete è stata sofferta, fortemente voluta, affrontata con spirito di sacrificio".

In **Lucania** **Angela Fontana**, che è stata una delle protagoniste di **Indivisibili** insieme alla gemella **Marianna** (che dopo ha lavorato con **Mario Martone** in **Capri-Revolution**) è **Lucia**, una ragazza che la perdita della madre ha reso muta. L'attrice ha lavorato duramente per entrare nel personaggio: "**E' stato un ruolo difficile perché Lucia non parla e quindi ho dovuto lavorare molto sul corpo**, ringrazio **Gigi** e a **Gio** che mi hanno aiutato portandomi in giro per le location e facendomi conoscere il mondo di **Lucia**. **Gio** mi ha parlato delle persone con cui viveva in Basilicata, mi ha aperto a questo mondo che non conoscevo. Sono riuscita a entrarci **ascoltando le mie sensazioni**".

Da cantante oltre che attrice **la Fontana ha lavorato molto con la musica**: "La musica mi è stata di grande utilità. In una partitura musicale si solfeggiano anche le pause, allo stesso modo nella recitazione si cerca di interpretare i silenzi, qui di silenzi ce n'erano molti, ma erano dettati comunque da una musicalità. **Poi mi sono aiutata con il ballo**, non avevo mai danzato, la mattina mi svegliavo e cercavo in qualche modo di trovare dei passi che raccontassero **Lucia**. Ho pensato alla danza di alcune donne del passato e di quelle che ho conosciuto in Basilicata".

A fine incontro con i giornalisti **Gigi Roccati** racconta orgoglioso dei **tre premi vinti al 52° WorldFest Houston International Independent Film Festival** (miglior film straniero, migliore attrice protagonista e miglior montaggio) e parla del suo stile di regia: "**La sfida era quella di restituire un'esperienza immersiva, io credo che il cinema ci debba portare dove non siamo mai stati**. Volevo parlare un linguaggio che combinasse il naturalismo a un approccio più intimo, ecco perché ho alternato la macchina a spalla a dolly che spingessero sui personaggi in modo drammatico per insistere sulla loro situazione di pericolo".

Interpretato anche da **Pippo Delbono**, che fa la parte di un cattivo che non vorrebbe essere cattivo ma si ritrova a compiere azioni nefaste spinto dalla necessità e da un boss ingeneroso, **Lucania** arriverà nelle nostre sale il 30 maggio distribuito da 102 Distribution.



Carola Proto

- Giornalista specializzata in interviste
- Appassionata di cinema italiano e commedie sentimentali

Suggerisci una correzione per l'articolo

Tweet 

Smart TAG:

Lucania

Gigi Roccati

Angela Fontana

Giovanni
Capalbo

Bari International Film Festival
2019



LASCIA UN COMMENTO

SCHEDE DI RIFERIMENTO



Lucania

f

LASCIA UN COMMENTO

DIGITALE

MEDIASET
PREMIUM
TORNA SU

SKY



Indiana Jones e il tempio maledetto

ANNO: 1984



Lucania



1 MAGGIO 2019

ALTRI FESTIVAL



Basilicata eterna

La favola, si sa, contiene al proprio interno elementi atavici e moderni. Acquisisce maggiore spessore se intrisa di folclore locale senza peraltro evitare di mostrare il lato oscuro che sempre la caratterizza. **Lucania**, opera seconda di Gigi Roccati presentata in anteprima al *Bif&st 2019*, segue con particolare attenzione queste basilari regole auree, dando vita ad un prodotto insolito ed originale nel panorama del cinema italiano anche per la sua propensione al rischio nel mixare generi in apparenza lontani tra loro.

Lucania è dunque un film di contrapposizioni evidenti. Fotografa la magia di un territorio splendido dove l'asperità montuosa convive, nello spazio di pochi chilometri, con la sterminata estensione del mare. In cui il senso dell'onore di chi coltiva da decenni una terra riottosa si oppone al cosiddetto "nuovo che avanza", nella persona di coloro che quella stessa terra vogliono utilizzarla come discarica a fini di lucro. Come nell'opera prima di Roccati, **Babylon Sisters** (2017), lo sguardo è femminile, incentrato sulla purezza adolescenziale di una giovane affetta da mutismo in seguito alla recente e prematura morte della mamma, la cui figura lei continua a vedere vicino a sé; la ragazza è circondata da un microcosmo prevalentemente maschile e comunque non in grado di comprendere il suo, atipico, dramma. Per tale ragione vive in una sua dimensione del tutto particolare, scambiata per pazzia quando non addirittura per possessione diabolica, da una mentalità che non prevede la sfumatura del ragionamento approfondito. Il precipitare di alcuni eventi costringerà Lucia ed il suo burbero padre Rocco (efficace performance di Giovanni "Joe" Capalbo, anche co-produttore del film), ad una precipitosa fuga nel cuore di un territorio che tuttora mantiene caratteristiche inesplorate e selvagge.

Un altro lungometraggio dunque, a poca distanza di realizzazione dal quasi coevo **Dafne** di Federico Bondi, che propone una sorta di road-movie conoscitivo, pur su registri narrativi del tutto differenti, tra un padre ed una figlia, entrambi con un lutto recente da superare.

Inoltrandoci in un'analisi critica, **Lucania** contiene momenti di pura poesia quando si abbandona alla sguardo innocente e contemplativo di Lucia – questo il nome della ragazza, interpretata dalla straordinaria Angela Fontana già ammirata in **Indivisibili** di Edoardo De Angelis (2016) – mentre non sempre appare a fuoco da un punto di vista narrativo allorquando ricorre, come anticipato poc'anzi, ad una sorta di battaglia simbolica tra Storia e possibile Futuro dal sapore vagamente didascalico e moralista, mettendo in guardia da ogni tipo di speculazione "capitalista" con lo scopo di sfregiare la suprema bellezza della regione. Un neo che non inficia più di tanto la riuscita complessiva di un lungometraggio capace di introdurre lo spettatore in una dimensione temporale indefinita – **Lucania** potrebbe apparire un racconto di cinquanta, sessant'anni orsono, se non spuntasse fuori un cellulare in un determinato punto della narrazione – proprio come conviene ad una favola che viene aggiornata ad ogni nuovo racconto.

Roccati, da parte sua, ci mette tutta l'abilità possibile nell'evitare virtuosismi registici che avrebbero rischiato di trasformare **Lucania** in un mero esercizio di stile, mettendosi a totale servizio del suddetto racconto e posando con dolcezza infinita il film sulle spalle della sua eccezionale protagonista. Scelta assolutamente saggia, in grado di dar luogo ad un finale, forse non imprevedibile ma ad altissimo grado emozionale, dove tragedia e racconto di formazione finiscono con combaciare in una simbiosi pressoché perfetta. Come pure la figura di Lucia con quella della terra che fornisce il titolo all'opera di Roccati, in una metafora ardita ma molto sentita che non può lasciare indifferente anche un pubblico tricolore ormai purtroppo poco avvezzo ad operazioni di questo tipo.

Daniele De Angelis



*Angela Fontana, splendida protagonista di
Lucania di Gigi Roccati (Italia, 2019)*



*Angela Fontana sostiene Joe Capalbo in un
drammatico momento di Lucania di Gigi
Roccati (Italia, 2019)*



*Ancora padre e figlia nella finzione di
Lucania di Gigi Roccati (Italia, 2019)*

LA SICILIA

Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | **Spettacoli** | Tech | Gallery | Altre sezioni

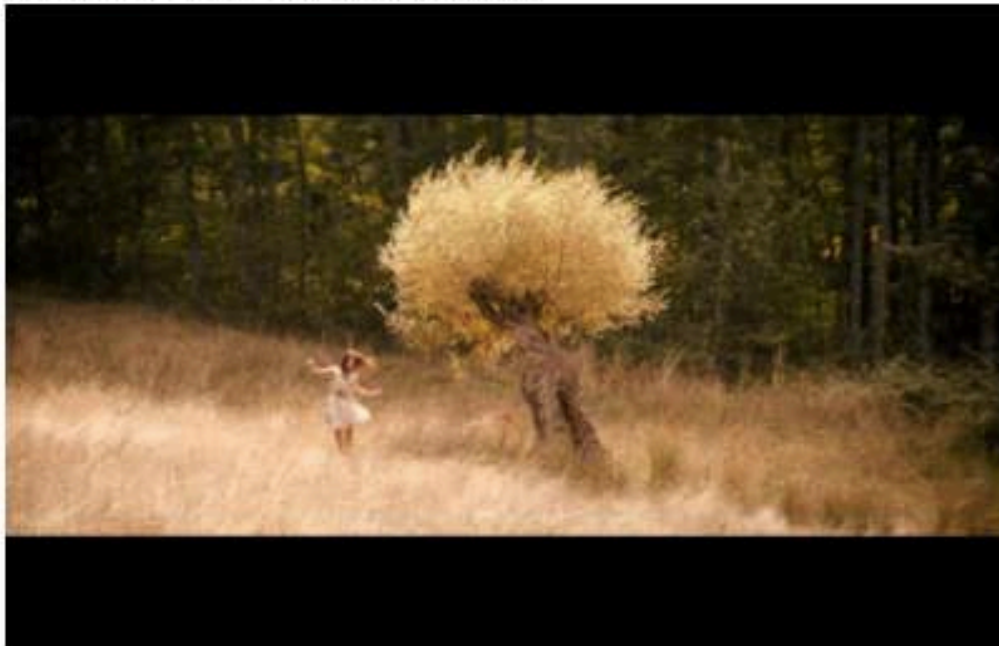
sei in » **Spettacoli**

ROMA

A Lucania tre premi a festival Houston

14/04/2019 - 19:30

Una storia dura e poetica, sarà presentata al Bif&St a Bari



Like



ROMA, 14 APR - Lucania Terra Sangue e Magia di Gigi Roccati ha vinto tre Grand Jury Remi Award al 52 WorldFest Houston International Film Festival come miglior film straniero, migliore attrice (Angela Fontana) e miglior montaggio (Annalisa Forgione). Il film sarà presentato alla 10.a edizione del Bif&st - Bari International Film Festival nella sezione Nuovo Cinema Italiano. Prodotto da Fabrique Entertainment in associazione con Moliwood Films in collaborazione con Rai Cinema sarà distribuito da 102. Il film racconta di un mondo magico e inaccessibile, racchiuso tra le montagne e il mare. Qui vivono Rocco e Lucia, un padre severo, legato alla terra come un albero ed una ragazza selvatica, muta dalla morte della madre, che ha il dono di vedere e sentirne l'anima. Storia antica dei giorni nostri, in un mondo dei vinti in cui si accende una luce di speranza, incarnata da una giovane che assiste allo scontro fatale tra suo padre contadino e chi ne avvelena i campi, in un viaggio commovente intriso di magia e redenzione

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA



A Lucania tre premi a festival Houston

Publicato domenica, 14 aprile 2019 - [ANSA.it](#)

Registrati ora a car2go

Registrati ora e aggiudicati €15 di credito iniziale!

car2go Roma

Lucania Terra Sangue e Magia di Gigi Roccati ha vinto tre Grand Jury Remi Award al 52 WorldFest Houston International Film Festival come miglior film straniero, migliore attrice (Angela Fontana) e miglior montaggio (Annalisa Forgione). Il film sarà presentato alla 10.a edizione del Bif&st- Bari International Film Festival nella sezione Nuovo Cinema Italiano. Prodotto da Fabrique Entertainment in associazione con Moliwood Films in collaborazione con Rai Cinema sarà distribuito da 102. Il film racconta di un mondo magico e inaccessibile, racchiuso tra le montagne e il mare. Qui vivono Rocco e Lucia, un padre severo, legato alla terra come un albero ed una ragazza selvatica, muta dalla morte della madre, che ha il dono di vedere e sentirne l'anima. Storia antica dei giorni nostri, in un mondo dei vinti in cui si accende una luce di speranza, incarnata da una giovane che assiste allo scontro fatale tra suo padre contadino e chi ne avvelena i campi, in un viaggio commovente intriso di magia e redenzione

 **CONDIVIDI**





[RB MAGAZINE](#) [CASTING](#) [CASTING NEWS](#) [RB SEARCH ACTORS](#) [ISCRIVITI](#) [ACCEDI](#) [RECUPERA PASSWORD](#)

"Lucania" di Gigi Roccati vince tre premi al WorldFest Houston

aprile 14, 2019



"Lucania – Terra Sanguine e Magia" di **Gigi Roccati** vince tre **Grand Jury Remi Award** al **52° WorldFest Houston International Film Festival** come Miglior Film Straniero, Miglior Attrice co-protagonista ad **Angela Fontana** e Miglior Montaggio ad **Annalisa Forgione**.

Il film sarà presentato alla decima edizione del **Bif&st – Bari International Film Festival** nella sezione Nuovo Cinema Italiano.

Il film è interpretato da **Joe Capalbo**, **Angela Fontana**, **Pippo Delbono**, **Maia Morgenstern** e con la partecipazione di **Christo Jivkov** e **Marco Leonardi**.

Un mondo magico e inaccessibile, racchiuso tra le montagne e il mare, dove niente è come sembra. Qui vivono Rocco e Lucia, un padre severo, legato alla terra come un albero, che lotta per difenderla fino all'estremo sacrificio, ed una ragazza selvatica, muta dalla morte della madre Argenzia, che ha il dono di vedere e sentirne l'anima. Il padre che la vede parlare al vento, la crede pazza e disperato la sottopone ai riti di guarigione di una maga contadina. Ma quando Rocco respinge l'offerta di Carmine, un autotrasportatore che gli offre di seppellire rifiuti tossici nella propria terra in cambio di denaro, e per reagire a un'aggressione ammazza uno dei suoi uomini, si trova costretto a fuggire a piedi per le montagne cercando di salvare la figlia. Comincia così il viaggio di espiatione di Rocco e il viaggio di formazione di Lucia. Un lungo cammino attraverso la bellezza di una natura rigogliosa, e poi la durezza di una terra morente, dove la ragazza dovrà abbandonare il ricordo della madre per aiutare il padre aggravato dal fardello della colpa, diventando donna. Storia antica dei giorni nostri, in un mondo dei vinti in cui si accende una luce di speranza, incarnata da una giovane muta che ritrova la voce e assiste allo scontro fatale tra suo padre contadino e chi ne avvelena i campi, in un viaggio commovente intriso di magia e redenzione.

Home - News

News

Lucania: il film di Gigi Roccati vince 3 Grand Jury Remi Award

Tre premi importanti per *Lucania - Terra sangue e magia*, il film di Gigi Roccati che sarà presentato al Bif&st-Bari International Film Festival.

Di [Valentina Albera](#) - 15 Aprile 2019 11:11 - Ultimo aggiornamento: 15 Aprile 2019 11:11 - Tempo di lettura: 1 minuto



Presto in anteprima al Bif&st-Bari International Film Festival nella sezione Nuovo Cinema Italiano, *Lucania - Terra sangue e magia* ha conquistato tre riconoscimenti al 52° WorldFest Houston International Film Festival

Il film diretto da Gigi Roccati, *Lucania - Terra sangue e magia* ha ricevuto tre Grand Jury Remi Award alla 52esima edizione del WorldFest Houston International Film Festival: ovvero il Premio al Miglior film straniero, il Premio alla Miglior attrice coprotagonista ad Angela Fontana e il Premio al Miglior montaggio ad Annalisa Forgiione.

***Leggi anche:* [Lucania: iniziate ufficialmente le riprese del film di Gigi Roccati](#)**

Rocco, padre severo e molto legato alla sua terra, vive con la figlia Lucia, ragazza scapestrata e muta dalla morte della madre, di cui può vedere e sentirne l'anima. Il padre la vede parlare al vento e la crede pazza, facendola sottoporre a dei riti di guarigione di una maga contadina. A seguito di un'aggressione, questi uccide un uomo e si ritrova costretto a scappare per le montagne cercando di salvare la figlia: inizia così un viaggio di espiazione per lui e di formazione per lei. Nel cast della pellicola troviamo Joe Capalbo, Angela Fontana, Pippo Delbono, Maia Morgenstern, la partecipazione di Christo Jivkov e la partecipazione straordinaria di Marco Leonardi.

Il film è distribuito da 102 Distribution.



Fonte: Ufficio Stampa

◀ Indietro 1 of 6 Avanti ▶

IL FILM VINCE TRE GRAND JURY REMI AWARD

Lucania, terra, sangue e magia di Gigi Roccati vince tre Grand Jury Remi Award al 52° WorldFest Houston International Film Festival come Miglior Film Straniero, Migliore Attrice Coprotagonista ad Angela Fontana e Miglior Montaggio ad Annalisa Forgiione.

Un mondo magico e inaccessibile, racchiuso tra le montagne e il mare, dove niente è come sembra. Qui vivono Rocco e Lucia, un padre severo, legato alla terra come un albero, che lotta per difenderla fino all'estremo sacrificio, ed una ragazza selvatica, muta dalla morte della madre Argenzia, che ha il dono di vedere e sentirne l'anima. Il padre che la vede parlare al vento, la crede pazza e disperato la sottopone ai riti di guarigione di una maga contadina.



Fonte: Ufficio Stampa

Ma quando Rocco respinge l'offerta di Carmine, un autotrasportatore che gli offre di seppellire rifiuti tossici nella propria terra in cambio di denaro, e per reagire a un'aggressione ammazza uno dei suoi uomini, si trova costretto a fuggire a piedi per le montagne cercando di salvare la figlia. Comincia così il viaggio di espiazione di Rocco e il viaggio di formazione di Lucia.

Riccardo Fogli: per la prima volta in tv dopo l'Isola dei Famosi|SCOPRI

Un lungo cammino attraverso la bellezza di una natura rigogliosa, e poi la durezza di una terra morente, dove la ragazza dovrà abbandonare il ricordo della madre per aiutare il padre aggravato dal fardello della colpa, diventando donna. Storia antica dei giorni nostri, in un mondo dei vinti in cui si accende una luce di speranza, incarnata da una giovane muta che ritrova la voce e assiste allo scontro fatale tra suo padre contadino e chi ne avvelena i campi, in un viaggio commovente intriso di magia e redenzione.

Il film sarà presentato alla decima edizione del Bif&st-Bari International Film Festival nella sezione

Nuovo Cinema Italiano. Film riconosciuto di interesse culturale con il contributo economico del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Direzione Generale Cinema.



Il film sarà al Bif&st di Bari «Lucania» vince a Houston

■ «Lucania Terra Sangue e Magia» di Gigi Roccati ha vinto tre Grand Jury Remi Award al 52 WorldFest Houston International Film Festival come miglior film straniero, migliore attrice (Angela Fontana) e miglior montaggio (Annalisa Forgione).

Il film sarà presentato alla decima edizione del Bif&st- Bari International Film Festival nella sezione Nuovo Cinema Italiano. Prodotto da Fabrique Entertainment in associazione con Moliwood Films in collaborazione con Rai Cinema sarà distribuito da 102 Distribution. Il film racconta di un mondo magico e inaccessibile, racchiuso tra le montagne e il mare, dove niente è come sembra. Qui vivono Rocco e Lucia, un padre severo ed una ragazza selvatica, muta dalla morte della madre, che ha il dono di sentire l'anima.



Lucania con Joe Capalbo a breve negli Stati Uniti

MONICA STRANIERO, PAOLA MEDORI (May 04, 2019)



Intervista all'attore protagonista e produttore di 'Lucania terra sangue e magia', regia di Gigi Roccati. Il film ha vinto tre Grand Jury Remi Award al 52 WorldFest Houston International Film Festival come miglior film straniero, migliore attrice (Angela Fontana) e miglior montaggio (Annalisa Forgione).

Like 37

Share

Tweet

Google +

Il film Lucania terra sangue e magia di Gigi Roccati ha vinto tre Grand Jury Remi Award al 52 WorldFest Houston International Film Festival come miglior film straniero, migliore attrice (Angela Fontana) e miglior montaggio (Annalisa Forgione). Presentato al Bif&st-Bari international film festival nella sezione Nuovo cinema italiano, racconta di un mondo magico e inaccessibile, racchiuso fra le montagne e il mare, dove niente è come sembra. Qui vivono Rocco e Lucia, un padre severo e sua figlia Lucia.

Abbiamo intervistato l'attore e produttore Giovanni Capalbo, che per raccontare questa storia ha scelto Gigi Roccati, al suo secondo lungometraggio dopo Babylon Sisters, uscito nelle sale nel 2017

Come nasce l'idea del film?

L'idea del film nasce dalla volontà di raccontare un mondo antico nel contemporaneo della mia terra natia: la Lucania. La prima stesura della storia risale all'ottobre del 2014, da allora abbiamo iniziato la ricerca delle risorse. La scelta delle locations e il casting sul territorio sono durati due anni, perché abbiamo ritenuto doveroso selezionare luoghi e volti emblematici, aderenti alla narrazione del film che racconta una terra ancestrale.

Il film è un tributo a una terra che muore ma che può ancora vivere

Il mondo contadino così come lo ricordiamo è scomparso ma è ancora intriso di un'atmosfera mistica. Sono quei territori rurali nascosti tra le montagne di cui si sta perdendo memoria. Una civiltà contadina spazzata via dalle promesse, mai mantenute, di industrializzazione. Il film vuole quindi essere un omaggio a una terra che Ernesto De Martino chiamava "Il triangolo magico" e che è stata tagliata fuori dalle rotte metropolitane. Parla di un mondo dei vinti che lotta per sopravvivere e in cui si accende una luce di speranza, incarnata da Lucia, una ragazza selvatica alla ricerca della propria consapevolezza di donna.

Paesaggi ancestrali, luoghi magici ma anche di distruzione ambientale ed inquinamento.

Lucania è infatti anche la storia di una terra abusata. Dobbiamo cambiare il punto di vista sulla terra che vuole gridare il suo dolore. Abbiamo bisogno di persone che urlano il senso di ingiustizia per quella parte della Lucania che vive nelle zone petrolifere e che sta morendo. Ci sono bombe ecologiche che restano sepolte per molti anni. Sono tematiche di rilevanza sociale che non si volevano affrontare con piglio documentaristico ma mettendo in luce quell'atmosfera magica che ancora permette a queste terre di resistere in una società ormai imborghesita. Ma non solo. Si voleva dare voce a chi continua a vivere in quelle terre, a tramandarne le tradizioni, a preservarne i ricordi.

Un conflitto tra antico e moderno che si rivela anche attraverso il rapporto tra padre e figlia

Mondo antico e moderno che si confrontano anche attraverso un conflitto generazionale tra il padre, Rocco, un uomo legato alla sua terra come un albero, e sua figlia Lucia, muta dalla morte della madre Argenzia che lui crede pazza e per



[Cliccare l'immagine per vedere il trailer del film](#)



questo la sottopone ai riti di guarigione di una maga contadina. Quando Rocco si ritrova a difendere la propria terra contro chi gli offre di seppellire rifiuti tossici in cambio di denaro, ammazza un uomo e si trova costretto a fuggire a piedi per le montagne cercando di salvare la figlia. Da questo punto inizia il viaggio di espiazione di Rocco e il viaggio di formazione di Lucia. Un lungo cammino attraverso la bellezza di una natura rigogliosa, e poi la durezza di una terra morente.

Al Festival di Huston, il festival più antico degli Stati Uniti il film ha ricevuto un'ottima 'accoglienza

Il film uscirà in Italia il 30 maggio e negli Stati Uniti a fine anno. I riconoscimenti al WorldFest Houston International Film Festival sono un grande risultato per il cinema italiano indipendente. L'obiettivo è portare all'attenzione internazionale un territorio selvaggio il cui eco di storie antiche arriva fino ad oggi anche grazie ai suoni folk di Antonio Infantino, recentemente scomparso, dopo aver regalato una indimenticabile sequenza nel cuore della storia, come il vecchio che restituisce la voce a Lucia.

Tags

Cinema italiano Lucania film cinema festival

Comments:

0 Comments

Sort by Oldest ↕



Add a comment...

 Facebook Comments Plugin

DISCLAIMER: Articles published in i-Italy are intended to stimulate a debate in the Italian and Italian-American Community and sometimes deal with controversial issues. The Editors are not responsible for, nor necessarily in agreement with the views presented by individual contributors.

© ALL RIGHTS RESERVED - RIPRODUZIONE VIETATA.
This work may not be reproduced, in whole or in part, without prior written permission.
Questo lavoro non può essere riprodotto, in tutto o in parte, senza permesso scritto.

From the same author

MONICA STRANIERO

Valeria Golino, Female Presence in Italian Cinema



MONICA STRANIERO

Valeria Golino. Quel cinema italiano al femminile

